



# atti

**del consiglio superiore**

---

anno LXIV aprile-giugno 1983

**N. 308**

organo ufficiale  
di animazione  
e di comunicazione  
per la  
congregazione salesiana

Direzione Generale  
Opere Don Bosco  
Roma



# atti

**del consiglio superiore  
della società salesiana  
di san Giovanni Bosco**

---

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**N. 308**  
anno LXIV  
aprile-giugno  
1983

---

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ <b>Martirio e passione nello spirito apostolico di Don Bosco</b>	<b>3</b>
	1.2 Errata corrige A.C.S. N. 307	<b>22</b>

---

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	mancano in questo numero	
-----------------------------	--------------------------	--

---

3. DISPOSIZIONI E NORME	mancano in questo numero	
-------------------------	--------------------------	--

---

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore	<b>23</b>
	4.2 Il Vicario del R. Maggiore	<b>23</b>
	4.3 Attività dei Consiglieri	<b>24</b>

---

5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Preparazione al CG22	<b>33</b>
	5.2 Cause dei nostri Santi:	
	– Teresa Valsè Pantellini, venerabile	<b>34</b>
	– Luigi Versiglia e Callisto Cavario	<b>37</b>
	5.3 Università Pontificia Salesiana: Statuti e Ordinamenti	<b>40</b>
	5.4 Solidarietà fraterna (42 <sup>a</sup> relazione)	<b>50</b>
	5.5 Don Ruggiero Pilla: lettera al R.M.	<b>52</b>
	5.6 Lettera del Rettor Maggiore da Betlemme	<b>53</b>
	5.7 Notizie missionarie:	
	– Partenze missionarie nel 1982	<b>53</b>
	– Progetto Africa	
	5.8 Famiglia Salesiana e Comunicazione Sociale	<b>56</b>
	5.9 Confratelli defunti	<b>65</b>



del consiglio superiore  
della scuola cattolica  
di San Giovanni Bosco

N. 308  
anno LXIV  
luglio-giugno  
1987

LETTERA DEL Rettore MA. GRIFFI  
Lettera a occasione della visita  
pastorale di Don Bosco  
12. Stato sociale - D. 12. 901

DOCUMENTI E NOTIZIE

DOCUMENTI E NOTIZIE

LA VITA DEL CONGREGAZIONE  
11. Oratoria del Padre Mariano  
12. Il Vangelo del 12 Maggio  
13. ANNI DI DON BOSCO

DOCUMENTI E NOTIZIE  
14. Lettera di Don Bosco  
15. Lettera di Don Bosco  
16. Lettera di Don Bosco  
17. Lettera di Don Bosco  
18. Lettera di Don Bosco

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale  
Direzione Generale Opere Don Bosco  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00163 Roma Aurelio

Esse Gi Esse Roma

# 1. LETTERA DEL RETTORE MAGGIORE

---

D. Egidio VIGANÒ

## MARTIRIO E PASSIONE NELLO SPIRITO APOSTOLICO DI DON BOSCO

A. **NOTIZIE:** 1. Cambio dell'Economo Generale. - 2. La beatificazione di Mons. Luigi Versiglia e di Don Callisto Caravario.

B. **MARTIRIO E PASSIONE NELLO SPIRITO APOSTOLICO DI DON BOSCO.** - Importanza della «passione» in una spiritualità di vita attiva. - Il valore cristiano della «passione». - Terribili esigenze del peccato. - La sublimità del martirio. - Il «martirio incruento» alla scuola di Don Bosco. - La valorizzazione apostolica di ogni sofferenza. - Cura, riconoscenza e affetto per i confratelli invalidi e sofferenti.

Roma, 24 febbraio 1983

*Cari Confratelli,*

ci stiamo preparando alla Pasqua. A tutti un fraterno augurio d'impegno quaresimale nella conversione e riconciliazione, mentre meditiamo il mistero della passione e morte del nostro Signore Gesù.

La Pasqua e la Pentecoste di quest'Anno Santo ci vedano più che mai in atteggiamento di adorazione, mentre chiediamo allo Spirito del Signore che accompagni i futuri capitolari a disimpegnarsi bene nel delicato e storico lavoro della revisione conclusiva delle Costituzioni e dei Regolamenti.

Vi porgo il saluto e l'augurio dei membri del Consiglio Superiore riuniti qui nella Casa Generalizia per i diversi aspetti di preparazione del prossimo Capitolo Generale. Vi abbiamo tutti presenti e preghiamo per voi.

Prima di offrirvi alcune riflessioni spirituali, vi comunico due notizie.

### 1. Cambio dell'Economo Generale

L'8 dicembre scorso, festa dell'Immacolata, il nostro benemerito e carissimo *Don Ruggiero Pilla*, Economo Ge-

nerale, mi consegnava, commosso, una lettera lungamente pensata nella preghiera e in dialogo con il Rettor Maggiore, con il Consiglio Superiore e con persone di qualificata prudenza. Mi chiedeva di venir sollevato dal suo incarico perché gli riusciva ormai «sempre più gravoso per la salute e per l'età». Don Pilla è arrivato a questa richiesta dopo mesi di sofferenza e ha dovuto, in certo modo, far violenza al suo cuore salesiano per presentarla. Potete percepire le sue motivazioni e i suoi sentimenti leggendone la lettera, trascritta più avanti in questo stesso numero degli Atti.

Il venerdì 4 febbraio corrente anno, a norma dell'articolo 147 delle Costituzioni, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha proceduto ad affidare l'incarico di Economo Generale al confratello *Don Omero Paron* «fino al termine del sessennio già incominciato dal socio cessante».

È già la seconda volta che è toccato a questo Consiglio sostituire uno dei suoi membri. Lo abbiamo fatto con pena e con speranza, cercando diligentemente il miglior servizio per la Congregazione.

Ci sentiamo tutti debitori di grande riconoscenza verso *Don Ruggiero Pilla*. Abbiamo potuto ammirare il suo amore a Don Bosco, la sua dedizione, la sua competenza, il suo senso salesiano di povertà, la sua magnanimità e spirito d'iniziativa, il suo tratto amabile, la sua non comune formazione culturale, e l'eleganza della carità con cui sapeva rivestire i suoi servizi.

Egli, dopo essere stato un educatore impareggiabile, Direttore e Ispettore, disimpegnò per vent'anni l'ufficio di Economo Generale, mentre la Congregazione affrontava i problemi di una cresciuta vastità mondiale. Già prima, durante dieci anni, era stato valido e stretto collaboratore di Don Giraudi, suo predecessore nell'incarico. Si tratta, dunque, di ben trent'anni — ossia una vita! — di responsabilità in un settore complesso e in conti-

nua evoluzione, sempre più intricato e di non facile gestione. Ammiriamo l'abilità e costante precisione con cui Don Pilla ha saputo svolgere il suo compito, l'impulso e gli orientamenti dati, le opere realizzate, le gravi difficoltà felicemente superate.

Grazie, carissimo Don Pilla, a nome di tutta la Congregazione! Lei ha meritato davvero la gratitudine e la stima di tutti, e gliene vorremo render atto sempre con il nostro affetto e la nostra preghiera.

Mentre esprimiamo questa nostra viva riconoscenza a Don Pilla, presentiamo anche i nostri cordiali auguri e la nostra piena fiducia a *Don Omero Paron*, che ha accettato l'incarico con generosa disponibilità ed ha iniziato subito, in gioiosa abnegazione, a svolgerne i compiti.

Don Paron è stato, prima, Economo ispettoriale e poi, per un sessennio, Ispettore nella nostra provincia Veneta-Est di «San Marco». Ha competenza, fedeltà salesiana, simpatia fraterna, buona salute e volontà d'impegno. Lo accompagneremo con solidarietà e collaborazione. Intanto chiediamo a Don Bosco che interceda per lui, ottenendogli di essere un valido Economo secondo il suo spirito.

## **2. La beatificazione di Mons. Luigi Versiglia e di Don Callisto Caravario**

Come già vi ho comunicato in una lettera apposita, il prossimo 15 maggio, domenica dell'Ascensione, il Santo Padre beatificherà i nostri primi due martiri, missionari nella Cina.

Tutta la Famiglia Salesiana gioisce e si prepara a celebrare l'evento con intensità spirituale, con profitto apostolico e anche con degne manifestazioni. La più importante di tali celebrazioni è certamente quella che si svolgerà a Roma, presso San Pietro.

Vi esorto tutti a prepararla convenientemente e a far sì che vi partecipi il maggior numero possibile di perso-

ne. L'Anno Santo, che si inizierà alcune settimane prima, include questa beatificazione in quel peculiare Avvento di preparazione al terzo millennio del Cristianesimo che costituisce uno dei temi preferiti e profetici di Giovanni Paolo II. Speriamo che l'evento sia per noi portatore di una rinnovata presenza nella Cina: il sangue dei martiri diverrà certamente seme fecondo per quella meravigliosa diffusione del Vangelo soprattutto tra la gioventù dell'immenso popolo cinese, che costituì il grande ideale missionario dei due nuovi Beati.

Mettiamoci, dunque, all'opera per preparare degnamente le celebrazioni per la beatificazione, soprattutto quella in Vaticano.

### **MARTIRIO E PASSIONE NELLO SPIRITO APOSTOLICO DI DON BOSCO**

Il martirio dei due confratelli, Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, ci offre l'opportunità per tante riflessioni spirituali.

Tra i vari argomenti di meditazione ne scelgo uno che potrà apparire, a prima vista, non consueto ma che è indispensabile e assai fecondo per il nostro spirito salesiano di vita attiva. Vi invito ad approfondire il misterioso tema della «passione»: appartiene all'essenza stessa della vita cristiana.

Cristo ci ha redenti attraverso la «passione». I martiri sono venerati dalla Chiesa per la loro cruenta «passione». I santi tutti hanno ascoltato l'invito del Signore che esorta a saper «patire»: «Se qualcuno vuol venire con me, smetta di pensare a sé stesso, ma prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Chi pensa soltanto a salvare la propria vita, la perderà; chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me, la salverà».<sup>1</sup>

1. Luca 9, 23-24

Ci sono degli Istituti religiosi nella Chiesa che hanno come caratteristica della loro vocazione quella di contemplare e vivere i grandi valori della «passione» di Gesù per testimoniarli e proclamarli tra la gente.

Il Popolo di Dio è tutto pervaso da una «mistica di martirio». Il Battesimo, infatti, semina nel cuore di ogni discepolo una specie d'istinto verso la passione del Signore.

### **Importanza della «passione» in una spiritualità di vita attiva**

Noi Salesiani amiamo la santità operosa. Siamo stati chiamati dal Signore a una vita apostolica. Guardiamo a Don Bosco ammirando in lui, con speciale simpatia, la sua spiritualità del lavoro. Rileggiamo gli scritti del nostro patrono San Francesco di Sales soffermandoci con predilezione sulle sue riflessioni circa «l'estasi dell'azione». Formatosi in un tale clima spirituale sentiamo il bisogno, e l'esperienza ce lo insegna, di mettere un po' a confronto «azione» e «passione» per non illuderci sulle esigenze concrete del dinamismo del nostro spirito.

Intanto, la storia del cristianesimo ci insegna che apostolato e martirio sono intimamente legati tra loro. I dodici apostoli sono anche martiri. I due confratelli che verranno beatificati hanno continuato a testimoniare nel martirio, in forma eccelsa, gli stessi valori e lo stesso spirito della loro vocazione salesiana.

Rimaniamo fortemente colpiti, e quasi sconcertati, dalla presenza, nella «santità salesiana», di una modalità, senz'altro eccezionale ma genuinamente nostra, di un Don Andrea Beltrami che, gravemente ammalato, esclama: «Non guarire, non morire, ma vivere per soffrire». Forse ci meraviglia, ma è un fatto, che una tale modalità sia fiorita, attraverso Don Luigi Variara, per svilupparsi con caratteristiche proprie in uno dei gruppi della nostra Famiglia, l'Istituto della Figlie dei Sacri Cuori sorto in Colombia; esso ha come peculiarità, appunto, un profondo atteggiamento vittimale e oblativo.

Immersi nel dinamismo apostolico, abituati al lavoro, rotti alla fatica, stimolati ad avere continuamente inven-

tiva pastorale, potremmo correre il pericolo di dimenticare i valori della «passione». Eppure lo spirito salesiano di Don Bosco si apre, nella logica del «da mihi animas», all'arcano mistero del patire fino al martirio.

«Tutti dobbiamo portare la croce come Gesù — ci dice Don Bosco — e la nostra croce sono le sofferenze che tutti incontriamo nella vita!».<sup>2</sup> «Chi non vuole patire con Gesù Cristo in terra, non potrà godere con Gesù Cristo in Cielo».<sup>3</sup>

Le Costituzioni ce lo ricordano con esigenza: «Il lavoro apostolico... è l'ascetica (del Salesiano)... È pronto a sopportare il caldo e il freddo, la sete e la fame, le fatiche e il disprezzo ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime».<sup>4</sup>

Lo spirito che ci ha lasciato in eredità il Fondatore è costantemente permeato da un continuo «martirio di carità e di sacrificio» illuminato e animato dal grande ideale che gli riempiva il cuore: «le anime da salvare». È un «martirio» generalmente incruento, aperto però, se Iddio lo vuole, al dono della vita anche nello spargimento del sangue. In una conversazione sul suo tema prediletto delle missioni Don Bosco disse esplicitamente: «Se il Signore nella sua Provvidenza volesse disporre che alcuno di noi subisse il martirio, forseché per questo ci avremmo da spaventare?».<sup>5</sup>

E davvero, Mons. Versiglia e Don Caravario, fedeli allo spirito salesiano, non si sono spaventati.

### **Il valore cristiano della «passione»**

Gesù chiamò il tempo della passione la sua «ora», anche se ne percepì dolorosamente il peso: «Passi da me questo calice!».

È, infatti, proprio attraverso la passione e la morte che redense il mondo. Quanto ci deve far pensare questa paradossale affermazione! Egli è apostolo del Padre so-

2. *Memorie Biografiche* 10, 648

3. *ib* 2, 362

4. *Costituzioni* 42

5. *Memorie Biografiche* 12, 13

prattutto sul Calvario. La celebrazione sacramentale dell'Eucaristia ce lo ricorda quotidianamente.

Cerchiamo di approfondirne il perché.

Gesù visse con pienezza la sua filiazione divina con cosciente disponibilità ai disegni del Padre, in sincera obbedienza.

Tradusse il suo ardore apostolico in una totale oblazione di sé, sia quando giunse per lui il tempo di agire (ministero pubblico), sia quando scoccò per lui l'ora del patire (Getsemani e Calvario).

Nella sua «azione» e nella sua «passione» scopriamo un unico atteggiamento di fondo: *la piena disponibilità del suo amore filiale, sia ad agire che a patire!*

Anche per noi l'adozione a figli di Dio, vissuta nella consacrazione apostolica, ci deve tener aperti ad ambedue le forme di disponibilità: quella dell'azione e quella della passione. Ciò che conta è l'oblazione di sé nella realizzazione dei piani di Dio. Come in Cristo, anche in noi il culmine dell'atteggiamento filiale è: sia il dono di sé, nell'azione, per impegnarci con instancabile zelo ad edificare il Regno del Padre; sia il dono della propria vita nella passione, per lasciare il primo posto assoluto all'«azione del Padre» nell'ora da lui stabilita.

«Il fatto che la disponibilità cristiana può essere perfetta e significativa in ambedue le direzioni, come azione e come sofferenza — scrive Urs von Balthasar —, costituisce la sua superiorità sull'altra grande disponibilità all'impegno, quella comunista».

Ciò che guida la nostra disponibilità all'impegno è la fede: noi siamo sicuri che l'uomo più «impegnato» della storia è Cristo.

La coscienza di una tale disponibilità ci offre l'opportunità per riprendere in profondità due aspetti, spesso discussi, della nostra vocazione: il vero valore della «missione» e quello della «contemplazione».

La «missione» apostolica non è solo azione. Lo vediamo chiaramente in Cristo. Egli visse la sua missione di salvatore degli uomini sia nell'azione che nella passione, in mutua vincolazione e compenetrazione tra loro, in forma assolutamente inseparabile.

Abbiamo sentito discutere tanto sulla «missione», ma forse non sempre partendo dal mistero di Cristo. La missione apostolica è possibile solo con il dono di sé al Padre per la realizzazione del «Suo» piano di salvezza. Non è semplicemente attività, inventiva, progetto del nostro dinamismo; è anche sofferenza, passione e morte in conformità al volere di Dio.

La «contemplazione», poi (o meglio la dimensione contemplativa), è certamente il centro vitale di ogni vita religiosa. Si è discusso tanto su «azione» e «contemplazione», snaturando forse il vero significato cristiano di entrambe. La passione, meditata nel Cristo, ci aiuta a ripensare meglio le cose.

La disponibilità filiale, vissuta nella passione, ci fa percepire che la carità, cuore propulsore sia della forma di vita apostolica che della forma di vita contemplativa, tende sempre come a suo vertice supremo al dono totale di sé in partecipazione al mistero di Cristo. Così possiamo dire che la pienezza dell'amore si trova più in là delle forme di vita attiva o contemplativa, perché in entrambe si tende al dono totale di sé per il Regno di Cristo e di Dio.

Perciò, se il fondamento dell'impegno apostolico è propriamente la filiale disponibilità al Padre, vorrà dire che ogni spiritualità dell'azione include in sé una costante apertura alla passione, quasi per affermare come «azione assoluta» soltanto quella del Padre.

«Per un cristiano — osserva ancora Urs von Balthasar — azione e contemplazione non si possono adeguatamente separare una dall'altra. Infatti, la disponibilità (al Padre) attenta, ricettiva, aperta è il fondamento di ogni

azione; questa, poi, deve tendere a oltrepassare sé stessa in un tipo di attività più profonda, la quale — sotto forma di “passione” — è l’azione stessa di Dio dentro l’uomo lanciato al di là dei suoi propri limiti. La vita cristiana, quindi, si trova sempre oltre questi due aspetti (di contemplazione e di azione); ed essi, appunto, non si completano tra loro dall’esterno, ma si compenetrano interiormente. Chi considerasse la Chiesa solo a livello sociologico, non potrebbe percepire questa compenetrazione». <sup>6</sup>

6. URS VON BALTHASAR, *Au delà de l'action et de la contemplation?* in *Vie Consacrée*, marzo-aprile 1973, 4

Quanto è utile per tutti noi — nella sofferenza, nella malattia, nella vecchiaia, nell’invalidità, nell’agonia e nella morte — sapere che lì, nella passione, non si è emarginati dall’apostolato, bensì che lo si sta fecondando e portando a compimento. La grazia più importante da ottenere non è quella di non soffrire, ma quella di essere pienamente disponibili al Padre, così da poter ripetere con San Paolo: «Ora, io sono felice di soffrire per voi. Con le mie sofferenze completo in me ciò che manca delle tribolazioni di Cristo a vantaggio del suo Corpo, cioè della Chiesa». <sup>7</sup>

7. *Colossesi 1*, 24

Anche San Pietro ci esorta dicendo: «Piuttosto, siate contenti di partecipare alle sofferenze di Cristo, perché così potrete essere pieni di gioia anche quando Egli manifesterà a tutti gli uomini la sua gloria». <sup>8</sup>

8. *1 Pietro 4*, 13

### **Terribili esigenze del peccato**

Il discorso cristiano sulla passione può sembrare oggi assai strano perché la civiltà in cui viviamo è pervasa da un crescente secolarismo. Con l’indebolimento della visione di un Dio presente nella storia e con una certa manipolazione del mistero di Cristo, si va perdendo a poco a poco il «senso del peccato». È una perdita fatale. La dimensione etica della vita va ogni giorno più soggetta al relativismo; i principi morali appaiono fortemente in crisi. Non per nulla i Vescovi si riuniscono, nel prossimo

Sinodo, a trattare della riconciliazione e della penitenza. Risulta che, senza senso del peccato, non si capisce più la croce: né il sacrificio del Calvario, né il martirio nella Chiesa, né la passione dei credenti.

Cristo è venuto non per i giusti, ma per i peccatori. Egli è il Signore della storia, ma lo è attraverso il mistero della redenzione: «Questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna Alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati».<sup>9</sup>

9. *Pregiera eucaristica*

La passione e la morte di Cristo ci ricordano l'abisso enorme che è il peccato: quello dell'uomo, il nostro, quello dei nostri destinatari.

Egli, il Giusto, patì e morì per noi peccatori e ha lasciato alla sua Chiesa, per tutti i secoli, la misteriosa missione salvatrice di partecipare ogni giorno alla sua croce.

Il semplice desiderio di soffrire e di morire potrebbe denotare qualche deviazione patologica. Ma il sentirsi chiamati a partecipare alla passione e morte del Redentore è sublime dono di Dio e compito indispensabile per la salvezza dell'uomo.

Per distruggere il peccato il Figlio stesso del Padre ha dovuto patire e morire; il suo Spirito inabita il corpo di Cristo, che è la Chiesa, perfezionandola in un amore che porta al martirio.

### **La sublimità del martirio**

«Già fino dai primi tempi — ci insegna il Concilio Vaticano II — alcuni cristiani sono stati chiamati, e lo saranno sempre, a rendere questa massima testimonianza d'amore davanti a tutti, e specialmente davanti ai persecutori. Perciò il martirio, col quale il discepolo è reso simile al Maestro che liberamente accetta la morte per la salvezza del mondo, e a Lui si conforma nell'effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa come dono eccezionale e suprema prova della carità».<sup>10</sup>

10. *Lumen Gentium* 42

Il martire cristiano non può venir ridotto semplicemente alla statura di un eroe. Egli non dimostra soltanto personalità, grandezza di spirito, altruismo.

Il martire è umile e pieno d'amore; non odia, ma mentre muore perdona; non cerca né gloria, né fama; non pretende dar lezioni di valore, forse non è neppure coraggioso; non proclama ideologie; non si erge a monumento; non è un Socrate, né un milite noto o ignoto. Giustamente si è scritto che il martire cristiano «non muore per un'idea, sia pure la più elevata, per la dignità dell'uomo, la libertà, la solidarietà con gli oppressi (tutto questo può essere presente e giocare un suo ruolo), egli muore con Qualcuno che è già morto precedentemente per lui».

La sua fede, la sua speranza e la sua carità lo portano a testimoniare, fino allo spargimento del sangue, che per lui «vivere è Cristo» e che il Battesimo lo spinge a sentirsi «crocefisso con Lui».

Uno dei grandi martiri antichi, Sant'Ignazio di Antiochia, lo ha espresso con commovente e appassionata chiarezza. In viaggio verso Roma perché sentenziato al martirio, scrisse ai cristiani della città supplicandoli di non impedire questa sua suprema prova d'amore: «Siate buoni! Io so cosa mi conviene! Ora incomincio ad essere un vero discepolo... Siate buoni fratelli! Non impeditela mia vita, non vogliate la mia morte. Non abbandonate al mondo e alle seduzioni della materia chi vuol essere di Dio; lasciate che io raggiunga la pura luce... Lasciate che io imiti la passione del mio Dio!».<sup>11</sup>

Il martirio non è frutto di una programmazione personale, ma  *dono di Dio* , accettato però con libertà e gioia. Come Gesù che, pur sentendone l'amezza, si offrì «liberamente alla passione».<sup>12</sup>

Tutto il segreto del martirio è la disponibilità al Padre fino all'oblazione totale di sé manifestata nella passione e nella morte! La disponibilità alla passione fino

11. S. Ignazio ai Romani 5, 3; 6, 3

12. Preghiera eucaristica 2ª

alla morte è la manifestazione suprema della carità: «Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo, e li amò sino alla fine»;<sup>13</sup> «nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici». <sup>14</sup> La passione cruenta di Cristo è divenuta evento liturgico, sacrificio della Nuova Alleanza, per costruire la Pasqua del mondo.

13. *Giovanni 13, 1*14. *Giovanni 15, 13*

Nel Popolo di Dio, però, l'effusione del sangue nel martirio è come abbiamo visto, un «*dono eccezionale*».

Resta invece un ideale per tutti l'averne disponibilità di partecipazione alla passione del Signore. Per questo il Concilio ci ricorda «che se a pochi il martirio è concesso, devono però tutti essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini, e a seguirlo sulla via della croce attraverso le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa». <sup>15</sup>

15. *Lumen Gentium 42*

## II «martirio incruento» alla scuola di Don Bosco

È nella linea della partecipazione incruenta alla passione del Signore che ogni spiritualità ha un suo stile per il dono di sé stesso nell'oblazione.

Alla scuola di Don Bosco questo stile è contrassegnato dalla luce del «*da mihi animas*», portata fino alle estreme conseguenze. Si tratta di una vita apostolica vissuta in una mistica di martirio incruento, per rendersi veramente conformi a Cristo nel dono totale di sé per il Regno.

Don Bosco, parlando dal pulpito della basilica di Maria Ausiliatrice, in occasione della terza spedizione missionaria (novembre 1877), allude alla morte di Don Baccino affermando appunto: «Ma i Missionari bisogna che siano preparati ad ogni evento, anche a far sacrificio della vita per predicare l'evangelo di Dio. Finora però i Salesiani non ebbero a portare gravi sacrifici propriamente detti o vessazioni, se si vuole eccettuare Don Baccino che morì: e dicono quelli che lo osservarono, essere egli morto vittima sotto il peso delle fatiche nel campo evangelico».

co, o come si direbbe in altro modo, *martire di carità e di sacrificio pel bene altrui*. Ma anzi che aver fatto una perdita in quel laborioso missionario, noi abbiamo fatto un acquisto, poiché in questo momento egli è nostro protettore in cielo.<sup>16</sup>

16. *Memorie Biografiche* 13, 315-316

Più tardi il Papa Pio XI, parlando dello stesso Don Bosco, sottolinea appunto l'importanza del suo patire affermando per lui: «Non c'è soltanto il martirio cruento del sangue, ma c'è anche il martirio incruento, anzi c'è un'infinità di incruenti martirii attraverso le diverse condizioni e tutti i diversi gradi della scala sociale...».<sup>17</sup>

17. *ib.* 19, 113

Tra i numerosi martirii incruenti quello caratteristico della scuola salesiana è di stampo prettamente apostolico: «martirio di carità e di sacrificio per il bene altrui», come direbbe Don Bosco.

Il nostro Padre si è sentito chiamato dal Signore nella Chiesa ad una vocazione d'impegno pastorale; misurava, perciò, l'oblazione della sua vita da questa intuizione prima: disponibilità a Dio nel «da mihi animas». A Don Bosco non era dato sapere in che modo morirebbe; sapeva invece che doveva donarsi pienamente all'apostolato fino alla morte.

Possiamo pensare che si ispirasse a San Paolo che, pur considerando per sé un guadagno morire in Cristo, proclamava la sua disponibilità al Padre assumendo prima, in vista del bene altrui, il mandato apostolico ricevuto: «Per me infatti il vivere è Cristo, e il morire un guadagno. Ma se la mia vita può essere utile al mio lavoro di apostolo, non so che cosa scegliere... (perché) è molto più utile per voi che io continui a vivere. Convinto di questo, so che resterò e continuerò a rimanere con voi tutti per aiutarvi ancora».<sup>18</sup>

18. *Filippesi* 1, 21-25

In questo senso sono significative le seguenti parole di Don Bosco, raccolte da Don Barberis: «Speriamo nel Signore. Noi in questa impresa ( le missioni) facciamo come in tutte le altre. Tutta la confidenza sia riposta in

Dio e speriamo tutto da Lui; ma nello stesso tempo spieghiamo tutta la nostra attività... Si cerchino tutti i mezzi possibili di sicurezza per non arrischiare la vita per mano dei selvaggi. È vero che per chi muore martire, la morte è una fortuna...; ma intanto non si procede nella conversione di forse migliaia di anime, le quali si sarebbero potute salvare usando maggior precauzione».<sup>19</sup>

19. *Memorie Biografiche* 12, 280

Lo stile, dunque, di oblazione di sé nell'apostolato è per Don Bosco innanzitutto quello di un «colossale lavoro» (Pio XI) di apostolo. Nella stessa attività pastorale c'è non poco da patire (sofferenze fisiche, morali, spirituali) per mille ragioni differenti. Sono partimenti che intaccano anche fisicamente la stessa salute. Lo abbiamo costatato lungo tutta la sua vita: «Stamane Don Bosco mi ha detto — scriveva Don Lemoyne a Don Rua nel 1884 — che la sua testa è molto stanca... In quarantotto anni quanto ha patito! Questo dovrebbe essere l'argomento da predicarsi a tutti, grandi e piccoli, poiché purtroppo non ci si pensa».<sup>20</sup>

20. *ib* 17, 89

Tali partimenti sono accettati e illuminati dall'ardore apostolico; trovano la loro vera spiegazione di «offerta libera alla passione» nel «da mihi animas»; ci fanno capire assai concretamente in che senso Don Bosco dicesse: «Quando avverrà che un Salesiano soccomba e *cessi di vivere lavorando per le anime*, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un gran trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del Cielo».<sup>21</sup>

21. *ib* 17, 273; 7, 487

È questo il senso con cui il nostro Fondatore ha qualificato, come abbiamo visto, la passione incruenta quale «martirio di carità e di sacrificio per il bene altrui».

Anzi questa ottica apostolica di carità per il bene altrui caratterizza anche la stessa passione cruenta dei nostri due martiri percossi e trucidati perché attivi apostoli cristiani e, in particolare, per la difesa della dignità umana e della virtù di tre giovani cinesi. Mons. Versiglia e Don Caravario hanno attinto la loro suprema capacità di

passione cruenta da questo nostro caratteristico spirito. Sappiamo anzi come Mons. Versiglia avesse previsto il compimento della sua vocazione salesiana e missionaria, secondo il sogno profetico di Don Bosco, quando disse a Don Sante Garelli: «Tu mi porti il calice visto dal Padre: a me il riempirlo di sangue»!

### La valorizzazione apostolica di ogni sofferenza

Nello stile di passione incruenta accettata e vissuta nella mistica del «da mihi animas», peculiare di Don Bosco, entrano pure le sofferenze proprie dei malanni e infermità, dell'invalidità, della vecchiaia, dell'agonia e della morte naturale: sopportare tutto per amore di Cristo in vista della salvezza delle anime, per la espiatione dei nostri e dei loro peccati, per l'efficacia del lavoro apostolico dei confratelli, delle consorelle, dei collaboratori nell'impegno pastorale affidatoci.

Don Bosco, già avanti negli anni e tormentato da acciacchi, nell'agosto del 1885 parlò così alle giovani Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato: «Vi vedo in buona età, e desidero che possiate venir vecchie, ma senza gl'incomodi della vecchiaia. Ho sempre creduto che si potesse venir vecchi, senza avere tanti incomodi; ma si capisce troppo che questa età è inseparabile da essi; gli anni passano e gli acciacchi della vecchiaia vengono; prendiamoli come la nostra croce... quella croce che manda il Signore e che, generalmente, contraria la nostra volontà e non manca mai in questa vita, specialmente a voi, o Maestre e Direttrici, che siete particolarmente *occupate anche della salvezza altrui*. Questa tribolazione, ... questa malattia... voglio portarla allegramente e volentieri, perché è proprio quella croce che il Signore mi manda».<sup>22</sup>

Inoltre, come ci assicura Don Pietro Ricaldone, «Don Bosco faceva suo il pensiero di Santa Teresa e ripeteva che “*gli ammalati attirano le benedizioni di Dio sulla Casa*”. Egli poi aveva sollecitudini e tenerezze squisite per i suoi figli infermi».<sup>23</sup>

22. *ib.* 17, 555

23. RICALDÒNE, *Fedeltà a Don Bosco santo*, ACS 1936, n. 74, p. 98

I confratelli malati sono, per lui, una specie di mediazione pasquale, per ottenere più benedizioni dal Signore sull'impegno apostolico della comunità.

Le sofferenze accettate nello spirito del «da mihi animas», non emarginano il confratello dal comune fronte pastorale; lo collocano piuttosto in una trincea più avanzata e lo rivestono di un ruolo proprio. La nostra spiritualità dell'azione non ci insegna ad aggirare il dolore, a sorvolarlo, ad eliminarlo; bensì lo accetta e ne rovescia il significato, trasformandolo in potenziale di salvezza.

Ha così un suo valore apostolico, e non piccolo, anche la sofferenza vissuta come partecipazione al mistero pasquale di Cristo. Più in là di una certa spiegabile tristezza (anche Gesù si è sentito triste fino alla morte) vibra la gioia profonda di sentirsi partecipi della missione redentrice del Salvatore.

«Parlare di gioia a voi, cari ammalati — diceva alcune settimane fa il Papa — può sembrare strano e contraddittorio; eppure proprio in questo sta lo sconvolgente valore del messaggio cristiano... È una gioia interiore, misteriosa, talvolta anche solcata di lacrime, ma sempre viva, perché nasce dalla certezza dell'amore di Dio, che sempre è Padre, anche nelle circostanze dolorose ed avverse della vita, e del valore meritorio ed eterno dell'intera esistenza umana, specialmente di quella tribolata e senza umane soddisfazioni». <sup>24</sup>

Il segreto di un atteggiamento così paradossale non può essere altro che il mistero della passione di Cristo. Giustamente, alla conclusione del Vaticano II, i Padri conciliari hanno affermato in uno dei loro messaggi: «Il Cristo non ha soppresso la sofferenza; non ha neppure voluto svelarne interamente il mistero: l'ha presa su di Sé e questo è abbastanza perché noi ne comprendiamo tutto il valore». <sup>25</sup>

Possiamo pure aggiungere che la fede cristiana ci aiuta anche a fare della sofferenza una pedagogia di matu-

24. *Allocuzione di Giovanni Paolo II all'U.N.I.T.A.L.S.I. Osservatore Romano 13-2-1983*

25. *Messaggio «Ai poveri, agli ammalati, a tutti coloro che soffrono», 8 dicembre 1965*

razione umana; con essa si perfeziona il cuore, si diviene più umili, più saggi, più consci della trascendenza del vero amore; l'uomo senza sofferenza corre il rischio di essere meno umano. L'uomo perfetto, infatti, è Cristo, crocifisso e risorto!

### **Cura, riconoscenza e affetto per i confratelli invalidi e sofferenti**

Carissimi tutti e specialmente voi, dilette confratelli invalidi e sofferenti, la beatificazione dei nostri primi due martiri ci serva a ripensare e a valorizzare le misteriose ricchezze della passione cristiana.

La fede ci insegna che non va mai «in pensione» chi ha ricevuto dal Signore un mandato apostolico. Non esiste il «salesiano a riposo». Nessun confratello può mai sentirsi «emarginato dalla nostra missione».

Voi, ammalati e tribolati, invalidi e agonizzanti, «siete — come hanno detto i Padri conciliari — i fratelli del Cristo sofferente; e con Lui, se volete, voi salvate il mondo!... Sappiate che non siete soli, né separati, né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, la sua vivente e trasparente immagine.

In Suo nome, (la Congregazione) vi saluta con amore, vi ringrazia, vi assicura l'amicizia e l'assistenza della Chiesa e vi benedice». <sup>26</sup>

Voi ricordate a tutti che nessuno diventa santo senza la sua parte assegnata di croce, e che tra passione e missione c'è un intimo nesso indissolubile.

Guardiamo insieme a Gesù. Impariamo insieme da Lui che la sincerità della filiazione al Padre arriva all'oblazione di sé fino alla morte: «Questo è il mio corpo dato per voi; questo è il mio sangue versato per voi in remissione dei peccati!».

La sofferenza fa parte della nostra missione; anzi, ne è elemento prezioso ed efficace.

C'è tanto male da espiare: il peccato nostro e quello

dei nostri destinatari. Ci sono tanti semi di bene da irrigare: con il calice della Nuova Alleanza. C'è un potenziale di grazia da impetrare: con la mediazione del mistero pasquale. La carità che patisce è un tesoro da conservare con cura: non deve venir meno tra noi.

Pascal ha saputo formulare una profonda «Preghiera per il buon uso delle malattie»; il Papa ci invita a meditarne la supplica: «Fate, o mio Dio, che io adori in silenzio l'ordine della vostra provvidenza adorabile sul governo della vita... Fatemi la grazia di unire alle mie sofferenze le vostre consolazioni, affinché io soffra da cristiano... Domando, o Signore, di provare insieme i dolori della natura a cagione dei miei peccati e le consolazioni del vostro Spirito, per effetto della grazia vostra...».<sup>27</sup>

27. *Osservatore Romano* 13-2-1983

A tutti i confratelli, poi, vorrei ricordare che la meditazione su questi valori apostolici della passione ci deve muovere, come ce lo insegna una tradizione ormai secolare di famiglia, a curare i confratelli ammalati e sofferenti con la più squisita carità e bontà.

Alla scuola di Don Bosco «impariamo ad usare al confratello sofferente — è ancora Don Ricaldone che scrive — quei riguardi, quelle delicatezze che vorremmo fossero usate a noi. La parola buona, un segno di interessamento e di affetto, l'augurio, la promessa di preghiera, oh! quanto sono gradite e quanto confortanti queste manifestazioni di fraterno affetto al cuore di chi soffre!

Soprattutto poi non si dia nemmeno il più lontano pretesto a supporre, non dico con parole, ma neppure con dimenticanze, freddezze o sgarbatezze, che l'ammalato possa essere di peso; e meno ancora si brighi per addossarlo ad altri...

Quando si ammalò Don Alasonatti, Don Bosco non aveva più pace; e faceva di tutto per ridonargli la primiera salute; e dovunque andasse, col pensiero era vicino a lui... Ecco il cuore di Don Bosco!».<sup>28</sup>

Che queste riflessioni, suggeriteci dal martirio di

28. RICALDONE, *Fedeltà a Don Bosco santo*, ACS 1936, n. 74, p. 99

Mons. Versiglia e Don Caravario, ci aiutino ad approfondire lo spessore della nostra spiritualità apostolica per scoprirvi l'importanza e la fecondità della passione.

Siamo chiamati all'impegno apostolico per la strada di Cristo. Ci accompagna nel cammino Maria, che ha fatto consistere tutta la pienezza del suo amore nella disponibilità: «Ecco, io sono la serva del Signore; si faccia in me secondo la tua volontà»!

Chiediamo ai due confratelli martiri che in Congregazione e in tutta la Famiglia Salesiana si conosca e si apprezzi sempre meglio la mistica del «da mihi animas» fino alle ultime sue conseguenze: «col sudore, con le lacrime e col sangue»!

Auguri a tutti di Buona Pasqua!

Nella gioia della beatificazione dei nostri primi due martiri,

Don F. Vignani

Lettera del Rettor Maggiore: errata-corrige

pag.	riga	DICE:	DEVE DIRE:
4	1	d'aver «Una	d'aver percorso «una
5	4	perch'	perché
6	3	che à la tecnica	che è la tecnica
6	16	alla festa	alla sfera
8	24	dell'Uomo	sull'Uomo
9	21	di una	in una
9	25	autobiografica	autobiografia
10	19	9. cf. Memorie dell'Oratorio 35-40	9. S. G. Bosco, <i>Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales</i> , Ed. SDB, Roma, pag. 129
10	22	10. cf. id. 56-60	10. ivi pag. 130
15	29	ad adattare	da adattare
15	34	si carica ci	si carica di
16	1	interessarsi	interessarsi
18	17	à una	è uno
18	21	della masse	delle masse
18	25	dare alle	dare in seno alle
18	31	emarginazione» <sup>27</sup>	emarginazione». <sup>24</sup>
21	24	dei nostri	nei nostri
24	17	situazioni e per	situazioni reali e per
25	2	già come	già solo come
26	19	Riattualizzando	Riattualizziamo
28	25	ceracto	cercato
31	6	che trsformi i confratelli di	che trasformi i confratelli in
31	22	le istanze	le insistenze
32	16.17	formazioni	formazione
32	28	occasioni	occasionalmente
33	34	comunità or-	comunità, or-
35	28.29	donna che dubitò	donna che non dubitò

## 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SUPERIORE

---

### 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il 13 dicembre 1982 il Rettor Maggiore ha presieduto alla cerimonia della promulgazione degli Statuti rinnovati e degli Ordinamenti della nostra Università ecclesiastica. Se ne può vedere il commento nella sezione documenti. Il 16 dello stesso mese partiva per il Portogallo, dove si è intrattenuto per quattro giorni di incontri di animazione a Lisbona, Oporto, Vilarinho e Mogofores con i confratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice e la Famiglia Salesiana.

Dopo una breve permanenza a Roma è ripartito il 23 dicembre. Questa volta per Israele ed Egitto, in visita alla benemerita e martoriata Ispettorìa del Medio Oriente. Ha celebrato il Santo Natale proprio a Betlemme, con il desiderio di rappresentare tutti i confratelli e la Famiglia Salesiana. Ha iniziato il nuovo anno in Africa, al Cairo e ad Alessandria, dove ammirò l'importante lavoro che si sta facendo anche tra la gioventù musulmana ed animò tutti a superarsi con generosità e iniziative intelligentemente missionarie.

Si è assentato poi nuovamente dal 29 gennaio al 2 febbraio: commemorazione di Don Bosco a Sondrio; celebrazione della festa del nostro Padre a Valdocco; partecipazione al 85° della presenza salesiana a Pavia, dove presentò alle autorità civili, universitarie ed ecclesiastiche il ca-

ratteristico apporto alla promozione umana fatto da Don Bosco e dai suoi figli nel mondo.

Designato dal Santo Padre come uno dei dieci membri religiosi al prossimo Sinodo dei Vescovi, ha partecipato a varie riunioni di preparazione.

### 4.2 Il Vicario del Rettor Maggiore

D. Gaetano SCRIVO è partito il 10 novembre 1982 per l'Estremo Oriente.

La sua prima tappa è stata la Thailandia.

Dopo un primo contatto con le comunità di Bangkok e le comunità di formazione, ha presieduto, dal 14 al 19 novembre, un convegno dei Direttori delle Ispettorie della Thailandia, Cina, Giappone, Filippine e della Delegazione della Korea.

Obiettivo del convegno — tenutosi nella nostra Casa per esercizi spirituali a Hua Hin — è stato la presentazione e lo studio del nuovo «Manuale del Direttore».

Ha preso poi contatto con i Regolatori dei Capitoli di dette Ispettorie per chiarimenti e scambi di idee sui sussidi inviati dal Regolatore del Capitolo Generale.

Si è poi recato in India dove, dal 21 al 30 novembre, ha presieduto due analoghi convegni: uno a Calcutta per i Direttori delle Ispettorie di Calcutta, Gauhati e

Dimapur; l'altro a Madras per i Direttori delle Ispettorie di Madras, Bangalore e Bombay.

Sulla via del ritorno ha visitato le comunità di Goa e si è incontrato con i confratelli delle Case di Bombay per celebrare con loro la festa di S. Francesco Saverio, patrono dell'Ispettoria.

### 4.3 Attività del Consiglieri

#### Il Consigliere per la Formazione del Personale Salesiano

Don Paolo NATALI e la sua *équipe* si sono impegnati nelle seguenti attività:

— l'esame dei Direttori ispettoriali (pervenuti ormai in numero considerevole) per una valutazione attenta e l'approvazione del Consiglio Superiore;

— i corsi per i Direttori d'Italia sul ministero di animazione e di governo della comunità locale;

— l'incontro di orientamento e verifica per gli Incaricati dei corsi e delle iniziative di formazione a livello di regioni salesiane;

— la valutazione del fenomeno degli «abbandoni» fino al 31-12-1981 in base al rilevamento statistico della Segreteria Generale.

Sono in corso i rilevamenti del 1982 e la compilazione del «Manuale dell'Ispettore».

#### Il Consigliere per la Famiglia Salesiana

*Riportiamo la relazione di D. Giovanni RAINERI più avanti, nella rubrica «Documenti e Notizie».*

### Il Consigliere per le Missioni

Don Bernardo TOHILL, svolgendo il suo piano di incontrarsi durante il sessennio con i confratelli di tutte le missioni salesiane, in questo periodo visitò le missioni delle tre Ispettorie del Nord-Est India. Rientrò a Roma il 4 dicembre senza aver potuto compiere però la programmata visita alla Birmania.

Il 18 dicembre egli partì per l'Africa Orientale, ove fino al 23 gennaio poté visitare i nuovi centri costituiti a Nairobi, Marsabit, Korr e Siakago nel Kenya; a Dar-es-Salaam, Dodoma, Iringa e Mafinga nella Tanzania; a Juba e a Tonj nel Sudan Meridionale. Trovò i confratelli molto impegnati nel lavoro, grandemente stimati dalle autorità ecclesiastiche e dai loro colleghi missionari e assai ben voluti dalle comunità a loro affidate.

Il bisogno di personale nelle missioni visitate è urgentissimo; alcuni inviti anche molto allettanti, ad accettare nuove opere devono essere a malincuore respinti.

I giorni più sofferti in questo giro sono stati senz'altro le quasi due settimane passate nel Sudan. Nel n. 292 degli «Atti del Consiglio Superiore» (pp. 26-28) si era dilungato a parlare della sua prima visita al Sudan. Ciò che scrisse in quella circostanza vale purtroppo anche per il presente. Tralasciando altri riferimenti, vuole ripetere soltanto che «il campo di missione si presenta qui estremamente difficile ed insieme di eccezionale urgenza... Il paese è povero al di là di quanto si possa immaginare; domina l'analfabetismo; la popolazione è tormen-

tata dalle malattie; nello stesso tempo c'è una grande attesa per l'opera dei missionari. Coloro che affronteranno questa impresa — scriveva — dovranno essere animati da un grande amore e zelo per i poveri, da una robusta capacità di rinuncia e di sopportazione, ma potranno essere sicuri di trovare tra la popolazione entusiastica accoglienza e disponibilità».

I quattro confratelli che lavorano nel Sudan attendono rinforzi e noi li stiamo cercando. Però, non conoscendo missioni che richiedono più spirito di sacrificio, più zelo e — perché non dirlo — più eroismo, metto fin d'ora sull'avviso i futuri candidati, dicendo che nel Sudan si va solo per l'amore alle anime e per la gloria di Dio e con la prospettiva di dover affrontare duri sacrifici. Unico ma decisivo conforto sarà la cordialità con cui sarà accolto il messaggio evangelico.

### **Il Consigliere Regionale per l'America Latina - Atlantico**

La sua attività principale nel 2° semestre del 1982 è stata la Visita Canonica Straordinaria alle Ispettorie di La Plata (dall'8 agosto al 1° ottobre 1982) e di Bahía Blanca (dal 5 ottobre 1982 al 3 gennaio 1983). La Visita dell'Ispettorato del Paraguay, per decisione del Rettor Maggiore, è stata fatta con particolare zelo ed entusiasmo missionario da D. Antonio Mérida.

Come attività di rilievo del Consigliere Regionale c'è da segnalare il presiedere la riunione della Conferenza Ispettoriale del Brasile a Manaus (dal 3 al 5 agosto 1982) e quella della Conferenza Ispettoriale del Plata a San Miguel di Buenos Aires (dal

29 agosto al 1° settembre 1982). In ambedue le riunioni si è parlato della preparazione dei Capitoli Ispettoriali, dei problemi che riguardano la scuola salesiana, della missione salesiana in Angola, tra altri temi. Nella riunione della Conferenza Brasiliana si è trattato specialmente del Centenario dell'arrivo dei Salesiani in Brasile e della prossima venuta del Rettor Maggiore.

Altri incontri significativi del Consigliere Regionale sono stati quelli con i partecipanti al Corso di Formazione Permanente di Ramos Mejía (12-14 agosto 1982) e con l'*équipe* responsabile (6 gennaio 1983);

con l'Ispettore e Consiglio Ispettoriale di Manaus (31 luglio 1982) e di Rosario (4 ottobre 1982);

con i nuovi missionari della Regione destinati all'Angola (a Ramos Mejía, 1° settembre 1982; e São Paulo, 12 dicembre 1982);

con i capitolari all'apertura dei Capitoli Ispettoriali di Bahía Blanca (3 gennaio 1983) e di São Paulo (16 gennaio 1983).

D. Walter BINI si sente in dovere di ringraziare di cuore quanti hanno pregato per lui durante la sua malattia in Argentina nel mese di novembre scorso; ringrazia in maniera particolare l'Ispettore, i confratelli dell'Ispettorato di Bahía Blanca, i confratelli delle comunità di General Roca e di Stefenelli, per la fraterna assistenza durante quei giorni.

## **Il Consigliere Regionale per l'Italia e il Medio Oriente**

Giugno e luglio sono occupati dall'attività di Consiglio. Rimane tuttavia qualche spazio per una presenza in Regione: a L'Aquila apertura del Convegno Nazionale sull'Animazione (fine giugno), a Roma-PAS: incontro con i presidi Salesiani (primi di luglio), a Roma-Pisana: Presidenza CISI (24-26 luglio).

Il 6 agosto Don Luigi BOSONI ha la gioia di assistere alla Messa celebrata nella nostra Parrocchia di Castel Gandolfo da S.S. Giovanni Paolo II in occasione dell'anniversario della morte di Paolo VI.

Il 18 agosto parte per Madagascar e Kenia in visita ai confratelli da poco partiti dall'Italia per il Progetto Africa. Il programma prevedeva l'arrivo in Madagascar in tempo per la predicazione degli Esercizi Spirituali ai Confratelli radunati nella capitale, dopo il corso di lingua. Difficoltà burocratiche ritardarono il visto e permisero il suo arrivo solo per la conclusione del Ritiro e per la Professione Religiosa (la prima in terra Malgascia) del tirocinante Mario Steri.

I Confratelli in Madagascar sono 12 da quattro Ispettorie. Don Bosoni poté intrattenersi con tutti loro alcuni giorni e quindi accompagnarli alle loro sedi.

Fu perciò a Bemanewiky, dove operano tre salesiani dell'Ispettoria Meridionale (Parrocchia e Distretto Missionario). Non fu possibile mettere in programma la visita a Majunga, dove due salesiani della Veneta San Marco preparano l'avvio di un Centro Professionale.

A Sud dell'Isola operano quattro sacerdoti dell'Ispettoria Sicula con Parrocchia

in città (Tulear) e Distretto Missionario (Ankililoka). Il programma prevedeva la visita, ma difficoltà di comunicazione la impedirono. Il Regionale si è quindi trattenuto con i confratelli dell'Ispettoria Romana (un prete, un chierico e un coadiutore) che lavorano da Ijely.

Nella Capitale ha potuto parlare con il Nunzio, visitare il Cardinale di Antananarivo, incontrare non pochi Vescovi del Paese. Ha potuto constatare il bisogno e la richiesta insistente di presenza salesiana, la buona accoglienza dei Religiosi locali, senza dei quali sarebbe stato molto difficile ogni spostamento, la devozione di questo paese a Don Bosco ancora prima del nostro arrivo, l'entusiasmo dei Salesiani, i progressi da loro fatti nell'uso della lingua, la volontà di costituire comunità che diventino proposta vocazionale.

Dal Madagascar il 1° settembre è partito per il Kenia, accolto con estrema gentilezza dalla comunità salesiana di Nairobi, dove erano raccolti molti salesiani indiani, destinati a Sudan, Kenia e Tanzania.

A Siakago incontra la comunità salesiana inviata dall'Ispettoria Centrale, ne constata la fortunata collocazione, ne ascolta i progetti di espansione. Ritorna quindi a Nairobi, da dove riparte per Roma (4 settembre).

Alla Pisana sono radunati i Confratelli che si stanno preparando alla Professione Perpetua. Celebra con loro e racconta del viaggio.

L'8 settembre a Pinerolo assiste alla prima Professione dei Novizi. Il 9 è ad Ancona e quindi a Loreto, dove incontra

Direttori, Parroci, Operatori della Scuola, degli Oratori e delle Parrocchie Salesiane. Il 12 è a Roma per la Professione Perpetua e il 18 incontra la Segreteria CISI.

Il 20 settembre inizia la Visita Straordinaria all'Ispettorato Novarese-Elvetica, cominciando dalla Svizzera: Lugano, Zurigo-Basilea, Maroggia (20-30 settembre).

Interrompe la Visita e, passando per Treviglio e Chiari, raggiunge Nave, per l'apertura dell'anno accademico (2 ottobre). Nel pomeriggio a Brescia assiste all'Ordinazione Presbiterale di quattro confratelli, due dei quali destinati all'Etiopia. Vescovo celebrante era lo stesso Vescovo che avrebbe accolto in Africa i due nuovi sacerdoti. Il 3 ottobre mattino a Sesto San Giovanni celebra in una chiesetta succursale della nostra Parrocchia e poi benedice la prima pietra dell'erigenda nuova chiesa parrocchiale.

Nel pomeriggio a Torino-Basilica di Maria Ausiliatrice presiede a nome del Rettor Maggiore, pellegrino per un lungo viaggio missionario, alla 112<sup>a</sup> Spedizione Missionaria. Il 4 ottobre a Torino-Crocetta celebra la Messa di introduzione dell'Anno Accademico, visita il Colle Don Bosco, giunge in serata a Pinerolo, dove l'indomani celebra per i novizi e si intrattiene con loro.

La sera del 5 ottobre giunge a Genova-Sampierdarena, dove parla ai confratelli. L'indomani visita Savona, Vallecrosia, Alassio, per tornare in serata a Genova, dove il 7 è previsto l'incontro con i Direttori. Visita Varazze e l'indomani parte per Roma e quindi per Bari per essere il

9 all'Abbazia Benedettina di Noci per gli Esercizi Spirituali con gli Ispettori della Regione.

Il 23 ottobre, passando per Molfetta, rientra a Roma, dove inizia l'incontro dei Consigli Ispettoriali e dei Regolatori dei Capitoli. Il 16 e il 17 sono destinati all'Assemblea CISI.

Dal 19 ottobre riprende la Visita Straordinaria alla Novarese (Nizza, Asti, Alessandria, Borgo S.M.). Interrompe di nuovo per partecipare a Roma al Convegno dei Giovani Cooperatori (31 ottobre), e quindi a Zurigo per la Conferenza dei problemi Salesiani Svizzeri (2 novembre).

Dal 3 novembre la Visita a Borgo S. Martino, Casale, Trino, Vercelli, Muzano, Biella, Vigliano, Intra. Dal 2 dicembre è di nuovo a Roma per l'Incontro di tutti i Direttori della Regione, nel quale viene presentato il nuovo Manuale del Direttore (tre turni successivi: 2-6, 9-12, 16-19). Per la Festa dell'Immacolata coglie l'occasione per visitare i novizi di Lanuvio e i giovani confratelli di Roma-S. Tarcisio.

Dal 19 al 25 dicembre riprende la Visita a Borgomanero e il 27 presiede la Liturgia di apertura della seconda sessione del Capitolo dell'Ispettorato Novarese-Elvetica. Con il nuovo anno 1983 è a Roma: partecipa al Convegno dell'UPS sull'educazione morale e dal 3 al 5 gennaio presiede il raduno degli Ispettori (Presidenza CISI). Il 6 incontra l'Ufficio Nazionale per l'Evangelizzazione, la Catechesi e la Liturgia e il 7 quello delle Parrocchie e degli Oratori.

Torna quindi a Novara, dove dall'8 al

22 gennaio conclude la Visita Straordinaria. Dal 23 partecipa a Roma alla Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana e riprende la vita di Consiglio. Per la Festa di Don Bosco celebra a San Callisto e il 12-13 di febbraio partecipa a L'Aquila all'inaugurazione di un monumento a Don Bosco e alla Festa del Santo.

### **Il Consigliere Regionale del Pacifico-Caribe**

L'attività principale di D. Sergio CUEVAS, in questo periodo, è stata dedicata alla Visita Canonica nell'Ispettorato del Centro America. Già nel mese di maggio aveva iniziato questa visita, prendendo contatto con le Case salesiane nella repubblica del Panamá, e con la loro presenza missionaria a Veraguas nell'interno del paese. Nello stesso tempo iniziava la visita nel Nicaragua. Nel mese di luglio riprendeva questa visita che poi ha continuato nelle repubbliche di Costa Rica, Honduras, El Salvador e Guatemala. La visita si è prolungata fino al 20 novembre.

Mentre attendeva a questo compito, ha dovuto interrompere il programma della visita per recarsi in altre Ispettorie della Regione; così nel mese di agosto (dal 7 al 15), il consigliere regionale, prende parte all'incontro sulla Pastorale Scolastica, insieme a D. Vecchi, a Cumbayà (Quito) Ecuador.

Poi rientrando nell'Ispettorato centroamericana è scoppiata la crisi del governo nicaraguense contro la Chiesa e contro i Salesiani (16-26 agosto); insieme all'Ispettore Don Di Pietro ha dovuto inter-

venire presso le autorità del governo, cercando una via di soluzione al conflitto. Sono stati numerosi gli incontri con i vescovi, con educatori, con le organizzazioni dei diritti umani, dei genitori degli allievi delle scuole private, e organizzazioni popolari che hanno dimostrato grande solidarietà ed appoggio alla presenza e lavoro dei Salesiani. Il dialogo tra i superiori salesiani e le autorità e rappresentanti del governo sandinista è durato dieci giorni, arrivando finalmente ad un accordo tra le due parti. Secondo quest'accordo sono state tolte le accuse fatte dal governo contro i Salesiani, il collegio e la Casa della comunità venivano restituiti e i confratelli potevano continuare il loro lavoro educativo, promozionale ed apostolico a beneficio della gioventù di Masaya e delle popolazioni indigene Morumbò. C'è stato un momento di prova e di sofferenza per la Chiesa, specialmente per Mons. Obando e per tutta l'Ispettorato del Centro America. Il decreto di espulsione per tutti i confratelli (poi mai attuato), gli attacchi, le critiche, le offese alle persone e l'allontanamento obbligato del direttore dell'opera di Masaya, D. Moratalla, ci hanno beneficiati, purificati e ci hanno fatto vedere il valore della nostra vocazione salesiana come forza e impegno che viene da Dio e che ci dà il coraggio di continuare, nella fedeltà, al servizio dei giovani e del popolo sofferente, povero e desideroso di vera liberazione evangelica. Per tutto questo abbiamo ringraziato il Signore, la Madonna Ausiliatrice e Don Bosco.

Poi il regionale si è recato in visita alle comunità ed alle opere salesiane nella re-

pubblica popolare di Cuba (dal 16 al 23 settembre). Verso la fine di settembre partecipava agli Esercizi Spirituali degli Ispettori della Regione, nel Messico, a Cuernavaca. Poi continuava con l'incontro di studio insieme agli Ispettori (28 settembre-7 ottobre) per finire il suo soggiorno visitando le comunità formatrici delle Ispettorie di Guadalajara e di Messico Sud.

Dall'8 ottobre fino al 13, prendeva parte al Congresso Latino-Americano degli Exallievi di Don Bosco a Lima nel Perù. Il tema del Congresso: «La Famiglia alla luce dei documenti del Sinodo dei Vescovi», ha radunato più di 200 rappresentanti delle Federazioni degli Exallievi dell'America Latina, insieme ai loro delegati e dirigenti.

L'itinerario nel Perù l'ha portato poi nelle comunità missionarie che l'Ispettoria promuove in mezzo al popolo quechua, nelle località di Calca, Yucay, Amparaes y Quebrada Honda (di recente creazione) (14-23 ottobre). Dal 24 al 30 ottobre presiedeva il Seminario regionale sulla Catechesi e i mezzi di comunicazione sociale a Santiago del Cile. Vi prendevano parte una cinquantina di confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice.

La parte finale della Visita Canonica è stata dedicata alla predicazione degli esercizi spirituali per i partecipanti al capitolo ispettoriale; più avanti il visitatore si è incontrato con la commissione ispettoriale per la Formazione e finalmente con l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale del Centro America.

Finita la Visita Canonica, D. Cuevas, ha preso contatto con le Comunità for-

matrici della Colombia, sia a Bogotà, sia a Medellín. Poi, continuando l'itinerario fissato, si è incontrato con il Consiglio ispettoriale delle Antille, a Santo Domingo, e per continuare la visita nelle comunità dell'aspirantato a Jarabacoa, del Prenoviziato a Haina e del posnoviziato a Villa Mella (Santo Domingo). Più avanti fece visita di animazione alle comunità di Haïti (aspirantato e prenoviziato), di Puerto Rico (aspirantato e prenoviziato).

Verso la metà di dicembre si recava nella Bolivia per l'incontro con l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale, a La Paz. Dal 21 al 28 dicembre, il regionale era a Santiago nel Cile per visitare le comunità di Santiago e per l'incontro con l'Ispettore e il suo Consiglio.

Il 30 dicembre rientrava a Roma e dopo alcuni giorni, è partito per la Germania, presso la Procura missionaria di Bonn per prendere contatti con le fondazioni e agenzie di aiuto internazionale che danno un notevole contributo finanziario alle nostre opere dell'America Latina, specialmente nella regione Pacifico-Caribe. Il 20 gennaio faceva rientro a Roma.

### **Il Consigliere Regionale per l'Asia**

D. Thomas PANAKEZHAM ha presieduto la Conferenza Ispettoriale Indiana il 6-7 agosto 1982. Tra i vari argomenti trattati come la distribuzione degli Stati della Repubblica Indiana fra le Ispettorie Indiane, un Centro di spiritualità in Asia, il Progetto Africa ecc. la Conferenza ha deciso di fare la presenza Indiana in Africa come una Delegazione dipendente dall'Ispettoria di Bombay.

Dall'8 agosto al 27 settembre Don Pakenzham ha compiuto la Visita Canonica straordinaria alla giovane Ispettorìa di Bangalore. Poi egli ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita a Papua Nuova Guinea, Filippine e Sri Lanka dal 4 fino al 20 ottobre.

Il 21 ottobre ha cominciato la Visita Canonica straordinaria all'Ispettorìa di Hongkong con le sue comunità salesiane sparse in Macau, Taiwan e Hongkong. Durante la visita il regionale ha partecipato per 5 giorni a una riunione per i Direttori dell'Estremo Oriente tenutasi a Hua Hin (Thailandia). Erano presenti anche gl'Ispettori e moderatori dei Capitoli Ispettoriali.

### **Il Consigliere per la Regione Iberica**

Nel mese di agosto D. José Antonio RICO prese parte al corso per Direttori della Regione Iberica, celebrato a Cuenca per la durata di tredici giorni, per la presentazione e lo studio del «Manuale del Direttore», con la partecipazione di una sessantina di Direttori.

Fece, dopo, la Visita straordinaria all'Ispettorìa del Cile, dal mese di agosto al mese di novembre. Ha potuto constatare lo sviluppo dell'Opera Salesiana in quel Paese, con 230 Salesiani e 23 Comunità; la crescita delle vocazioni (18 novizi); il consolidamento della Famiglia Salesiana, specialmente dei Cooperatori; e la dedizione dei confratelli alla gioventù povera con grande generosità e solidarietà. Nei gruppi giovanili salesiani risalta l'entusiasmo per Don Bosco, non soltanto nei sentimenti, ma anche nella collaborazio-

ne apostolica in favore dei ragazzi e nella catechesi.

Al ritorno, ha fatto una breve visita alle Ispettorie del Paraguay e della Bolivia (in questa Ispettorìa ha avuto l'occasione di parlare a molti confratelli su argomenti salesiani). Poi si è fermato per quattro giorni nel Messico, specialmente per incoraggiare il nascente Aspirantato per Coadiutori, che conta ormai 48 aspiranti; ed ha assistito alla benedizione della prima pietra del futuro Aspirantato di Coadiutori, per 150 aspiranti, a Querétaro.

Nel Portogallo, a Fatima, ha presieduto la Conferenza Ispettoriale Iberica, nei giorni 4-6 dicembre. Per due giorni partecipò alla riunione dei Direttori del Portogallo per far conoscere a loro il «Manuale del Direttore» in tutte le sue parti. Poi è passato a fare breve visita alle Case di aspiranti e alle Comunità formatrici, finché arrivò là il Rettor Maggiore, e l'accompagnò nei quattro giorni che stette in quella nazione. In Spagna, finalmente, inaugurò il Capitolo Ispettoriale di Madrid con un ritiro, dettò gli Esercizi Spirituali ai novizi di Mohernando e presentò il «Manuale del Direttore» ai Direttori dell'Ispettorìa di Madrid.

### **Il Consigliere per l'Europa Centro-Nord e l'Africa Centrale**

Dopo aver partecipato ai colloqui salesiani, tenutisi a Cison di Valmarino alla fine del mese di agosto 1982, Don Roger VANSEVEREN si recò in Jugoslavia dove, avendo fatto prima una breve visita ad alcune Case dell'Ispettorìa di Ljubljana, ha accompagnato il Rettor Maggiore

durante la sua visita all'Ispettorato di Zagreb in occasione del 60° anniversario della presenza salesiana in Croazia.

Subito dopo ha presieduto a Köln la Conferenza ispettoriale di lingua tedesca. Nella stessa Casa ispettoriale di Köln ha partecipato poi all'incontro degli Ispettori e dei Regolatori dei Capitoli Ispettoriali delle Ispettorie dell'Austria, Belgio-Nord, Germania-Nord, Germania-Sud e Olanda, nel quale il Regolatore del CG22, Don Juan Vecchi ha trattato l'argomento del CG22.

Poi a Lione ha partecipato con Don Vecchi all'incontro degli Ispettori e Regolatori delle Ispettorie dell'Africa Centrale, Francia-Nord, Francia-Sud e Belgio-Sud; in esso si è trattato del medesimo argomento del CG22.

Dal 27 settembre al 24 novembre 1982 ha fatto la Visita Canonica straordinaria all'Ispettorato Austriaco ed ebbe anche occasione di incontrarsi con dei confratelli dell'Europa dell'Est.

Finalmente dopo un breve soggiorno a Roma si recò in Germania, Olanda, Belgio, Francia e Svizzera, dove si incontrò con gli Ispettori e con alcuni Consigli ispettoriali e fece anche una breve visita alle Case di formazione delle stesse Ispettorie ed alla Casa di Sion.

### **Il Consigliere per la Regione anglofona**

Nel periodo luglio 1982-gennaio 1983 il Consigliere Regionale, Don George WILLIAMS, ha passato la prima parte accompagnando il Rettor Maggiore nelle prime tappe del suo giro del mondo, fino all'Australia. Così ha assistito alle visite

fatte dal Rettor Maggiore alle Case di Tampa e Marrero nell'Ispettorato di New Rochelle e alla riunione coi confratelli a Richmond (San Francisco), facilitando il contatto del Rettor Maggiore coi confratelli tramite apposite traduzioni.

Il giro è proseguito con una visita alle nuove opere della Congregazione a Samoa con incontri con Sua Eminenza il Cardinale Pio Taofinu'u e il suo Vescovo Ausiliare, e poi una visita alle Case dell'Australia.

Dopo la partenza del Rettor Maggiore da Sydney per Papua New Guinea e per le Filippine, Don Williams è rimasto in Australia ancora per dieci giorni per partecipare alle celebrazioni del 25° della nostra opera a Port Pirie, l'unica Casa che il Rettor Maggiore non poté includere nel suo programma, e per trattare più a fondo diversi problemi con il Consiglio Ispettoriale.

Dall'Australia il Consigliere Regionale è passato in Africa del Sud ove ha visitato le diverse comunità per aiutare i confratelli nella preparazione al Capitolo Ispettoriale, prima di rientrare a Roma a novembre.

Con lo stesso scopo, cioè per aiutare le altre Ispettorie della Regione nella preparazione dei Capitoli Ispettoriali, ha fatto anche un secondo viaggio passando per le Ispettorie di Oxford, Dublino, New Rochelle e San Francisco, studiando diversi problemi con gli Ispettori o i membri dei Consigli Ispettoriali.

## **Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia**

Don Augustyn DZIĘDZIEL ha dedicato la maggior parte del tempo tra agosto e metà gennaio alla Visita straordinaria, compiuta a nome del Rettor Maggiore nell'Ispettorìa di San Giovanni Bosco con sede a Wrocław in Polonia. L'Ispettorìa, anche se non vasta territorialmente, conta 15 Case canonicamente erette, alle quali appartengono 46 parrocchie, 4 rettorati e 8 vicariati autonomi: con 101 chiesa parrocchiale o filiale e 47 cappelle pubbliche. Dunque l'Ispettorìa svolge prevalentemente un lavoro pastorale parrocchiale accentuando la specificità salesiana giovanile.

La visita è stata interrotta dal 20 settembre al 20 novembre. In quel tempo il Visitatore accompagnò 12 missionari polacchi (11 sacerdoti e 1 chierico) prima a Roma per il corso missionario, poi a Torino per partecipare alla 112ª spedizione missionaria e poi nello Zambia per incominciare le missioni salesiane in quello Stato. Nello Zambia ha fatto la visita al Nunzio Apostolico Mons. Georg ZÜR, ai Vescovi delle diocesi per le quali sono stati destinati i missionari polacchi e alle singole missioni della loro destinazione. I missionari sono stati dislocati così: 3 sacerdoti e 1 chierico alla Missione in Lu-

wingu nell'Arcidiocesi di Kasama; 3 sacerdoti alla Missione Kasembe nella Diocesi di Mansa; 3 sacerdoti alla Missione di Chingola nella Diocesi di Ndola e 2 sacerdoti al Campo Meheba per i profughi angolani nella Diocesi di Solwezi. Inoltre ha preso conoscenza delle proposte per la prima spedizione delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Polonia per lo Zambia e di altri progetti per i Salesiani. Poi ha visitato anche i confratelli polacchi missionari nello Zaïre.

Tornato a Roma il 5 novembre ha fatto un breve resoconto del suo viaggio in Africa ai Superiori presenti in sede e ha presentato alla Madre Vicaria Letón Maria del Pilar le proposte missionarie nello Zambia per le Figlie di Maria Ausiliatrice della Polonia.

L'8 novembre accompagnò D. Paolo Natali nel suo viaggio per la Polonia per visitare le Comunità Formatrici delle 4 Ispettorie Polacche e per presiedere i convegni dei formatori e poi dei Direttori di tutte quelle Ispettorie a Lutomiensk. La visita di Don Natali finì il 18 novembre.

Dal 19 al 22 novembre D. Dziędział ha presieduto la II Conferenza delle Ispettorie Polacche.

Poi fino al 13 gennaio ha continuato la Visita straordinaria dell'Ispettorìa di Wrocław, cioè della Polonia Ovest.

## 5. DOCUMENTI E NOTIZIE

---

### 5.1 Capitolo Generale XXII (CG22)

Agli inizi di marzo si erano già conclusi 32 Capitoli Ispettoriali, equivalenti al 40% del totale.

Cominciano ad arrivare alla Casa Generalizia le proposte, i verbali dell'elezione dei Delegati, i questionari-sondaggio e la scheda di rilevamento. Il tutto viene sistemato convenientemente nell'apposita sala di documentazione.

Per la classificazione e sintesi delle proposte si è costituito un Gruppo Tecnico. Il suo lavoro si svolgerà durante tutto il mese di giugno. Circa gli obiettivi concreti e la metodologia di lavoro appaiono tre ipotesi, tra le quali il gruppo stesso opererà una scelta, una volta che abbia preso visione del materiale:

- classificazione semplice delle schede per mezzo di sigle e numeri sulla base di un elenco di temi convenzionali;

- rielaborazione e unificazione delle schede ricevute, in schede-sintesi in base ad un temario stabilito;

- presentazione dell'intero testo costituzionale e regolamentare con l'apparato delle varianti proposte.

Per l'esame dei verbali delle elezioni dei Delegati dell'Ispettorato al CG22, il Rettor Maggiore ha nominato la Commissione Giuridica di cui si parla all'articolo 102 dei Regolamenti. I suoi componenti sono: Don Tarcisio Bertone

(Presidente), Don Mario Grussu, Don Giovanni Homola, Don Pier Giorgio Marcuzzi. Alla scadenza fissata per l'invio del materiale (31 maggio 1983) la Commissione prenderà in esame i verbali che attestano validamente l'atto di elezione e qualora si trovassero dei difetti di qualsiasi sorte, il Regolatore provvederà perché si proceda in tempo utile alla dovuta correzione e, se il caso lo richiedesse, alla ripetizione delle elezioni (cfr. Regolamenti art. 102).

Per elaborare i risultati del questionario-sondaggio è stato impegnato il Centro di computo dell'Università Pontificia Salesiana. Detti risultati saranno messi a disposizione della Commissione Precapitolare e successivamente dei membri del CG22. Allo stesso modo verrà elaborata la scheda di rilevamento, che evidenzierà quantitativamente alcune costanti dei CI 1982-83.

Il Consiglio Superiore ha riflettuto sui punti che in merito al CG lo riguardano in forma particolare, secondo le Costituzioni e i Regolamenti: si tratta della responsabilità sugli schemi e sulle relazioni che la Commissione Precapitolare produrrà e che il Regolatore invierà ai partecipanti con sufficiente anticipo (cfr. Regolamenti art. 101).

Tale Commissione verrà convocata non appena si avranno i nominativi completi dei partecipanti al CG22. Si prevede

che inizierà i suoi lavori il 1° luglio. Nella sua composizione si integreranno al massimo competenze, esperienze e provenienze, a garanzia della completezza del compito e delle esigenze di rappresentanza.

Il frutto principale del lavoro compiuto finora, stando ad una valutazione ribadita, è un approccio arricchente al testo costituzionale da parte di confratelli e comunità. Donde anche una illuminazione dell'originalità del progetto salesiano di vita. I contributi che arrivano rispondono a questo nuovo livello di coscienza.

## 5.2 Cause dei nostri santi

### Teresa Valsè Pantellini, Venerabile

Decreto della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi con il quale il Papa Giovanni Paolo II riconosce le virtù eroiche della Serva di Dio Teresa Valsè Pantellini: per tale riconoscimento compete alla Serva di Dio il titolo di «Venerabile».

(Ne riportiamo una nostra traduzione).

«Super dubio»

se consta delle virtù teologali Fede, Speranza e Carità sia verso Dio sia verso il prossimo, e delle virtù cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e loro annesse, in grado eroico, nel caso e per il fine di cui si tratta.

«Ti benedico, o Padre..., perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli» (Mt. 11,25). Tra i piccoli, ossia gli

umili, ai quali Dio manifesta con amore di predilezione i segreti del suo regno, mentre sono ancora nell'esilio terreno, è da annoverare Teresa Valsè Pantellini, che trascorse la breve esistenza nel desiderio vivissimo e nell'impegno costante della perfezione evangelica. La Serva di Dio nacque a Milano il 10 ottobre 1878, da pia ed agiata famiglia, che il 14 dello stesso mese ne curò la rinascita soprannaturale con il sacramento del battesimo.

Fino all'età di dodici anni fu educata e istruita privatamente fra le pareti domestiche, sotto il vigile ed amoroso sguardo dei genitori Giuseppe Valsè Pantellini e Giuseppina Viglini, che le furono di chiaro esempio nell'esercizio della vita cristiana, specialmente nella pratica della preghiera e nell'amore ai poveri e bisognosi.

Sin dalla prima giovinezza Teresa lasciò intravedere ingegno aperto, singolare disposizione alla musica e alla poesia, nonché carattere fermo e risoluto, capace di forti imprese.

Il 20 ottobre 1890, pochi giorni prima di restare orfana di padre, entrava al nobile Collegio o Conservatorio della SS.ma Annunziata di Poggio Reale a Firenze, dove iniziò gli studi secondari e fece, il 29 marzo 1891, la prima Comunione. In quel giorno — confessò più tardi al futuro vescovo di Bergamo Radini Tedeschi — si sentì chiamata allo stato religioso e fece voto di non contrarre matrimonio. La trasformazione operata in lei, a partire da quel giorno, fu così visibile che dalle superiori quantunque laiche, era proposta all'imitazione delle compa-

gne, quale modello di alunna devota e studiosa.

Pur restando a Firenze, dove si era trasferita anche la famiglia, nel 1893 passò all'Istituto delle Dame del Sacro Cuore, più adatto alle sue intime aspirazioni e ai suoi desideri di vita spirituale. Per un secondo triennio la Serva di Dio attese così alla sua formazione umana e al progresso nelle virtù. Le testimonianze di quel tempo, sia da parte delle compagne che delle superiori, concordano nel rilevare come Teresa, mentre si dedicava con assiduità allo studio, avesse decisamente abbracciato la via stretta del Vangelo e interpretasse alla lettera il rinnegamento di sé, per seguire gli insegnamenti del Salvatore e far posto nelle azioni al trionfo della grazia. Entrava in tal modo nella schiera dei «piccoli» e faceva proprie nella vita le parole conclusive del divino Maestro: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt. 11,29).

Nel 1896 tornò in famiglia, senza aver concluso il corso degli studi, a motivo della non fiorente sanità. Per quattro anni rimase nel mondo, vivendo secondo le agiatezze della sua condizione, ma con il cuore posto in Dio. Mai venne meno all'impegno di pietà, di preghiera e di frequenza ai sacramenti. Si diede alle opere di carità e cercò di santificare gli stessi svaghi, ai quali non poteva sottrarsi. Ma cercò soprattutto di conoscere, con l'aiuto di valenti guide spirituali, il volere di Dio per il suo avvenire.

A ventitré anni, dopo maturo esame, e superando difficoltà e contrasti che le venivano da persone care, finalmente, il 2 febbraio 1901, entrava nell'Istituto delle

Figlie di Maria Ausiliatrice, che aveva casualmente conosciuto a Roma. L'attrava il desiderio di consacrare la vita, nello spirito di san Giovanni Bosco e di santa Maria Mazzarello, alla educazione della gioventù povera e abbandonata.

La realtà dello stato religioso le venne subito incontro con sacrifici e rinunce. Il vitto non era quello di casa sua; le abitazioni sapevano di francescana povertà e occorreva adattarsi alle esigenze delle osservanze regolari e della sottomissione.

Teresa Valsè Pantellini non ebbe dubbi e incertezze nel capovolgere le sue abitudini e nel percorrere la via nuova che intraprendeva. Ammirate delle sue virtù e della sua prontezza al dovere le superiori commentavano: «Abbiamo una postulante che è un angelo».

Superata felicemente la seconda prova del noviziato, il 3 agosto 1903 la Serva di Dio emetteva con gioia la professione religiosa, e nonostante le precarie condizioni di salute dava inizio a un fecondo apostolato in mezzo alla gioventù romana di Trastevere. Suo programma, secondo la dottrina evangelica della piccolezza interiore, fu di passare inosservata agli occhi degli uomini; ma non poterono restare inosservate e nell'ombra le non comuni virtù, che esercitava con crescente fervore e instancabile zelo. Singolari il suo spirito di umiltà e di abnegazione, il suo ardore apostolico, la sua generosità nel sopportare e perdonare. Anche se esatta in tutto, tre parvero i capisaldi della sua non lunga vita religiosa: l'amore di Dio, la lotta contro la natura, l'impegno del nascondimento. Aspirava a diventare santa, senza singolarità, senza essere notata.

Al contrario la voce di testimoni immediati — come risulta dalle tavole processuali — è un coro unanime che esalta la bontà e la pietà della Serva di Dio; la sua pazienza e finezza; la sua amorevolezza nell'ascoltare, educare e correggere; la sua perfetta esemplarità in tutte le azioni della vita comune.

Assalita da grave infermità, che aveva sempre minato la sua gracile esistenza, nel 1907 si trasferiva a Torino, dove il 3 di settembre, munita dei conforti della fede, ch'era stata il valido sostegno dell'esistenza, piamente chiudeva, non ancora ventinovenne, il corso dei suoi giorni nel bacio del Signore. La fama di santità che l'aveva accompagnata in vita si affermò e crebbe dopo la sua morte, come a suo tempo dimostrarono le prime indagini avviate secondo le leggi canoniche. Il loro attento esame, dopo le altre formalità di rito, portò al decreto del 3 dicembre 1944, con il quale Pio XII fel. reg. segnava l'Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio.

Quindi l'allora S. Congregazione dei Riti il 14 dicembre 1945 dichiarò che constava sul «Non Culto» l'obbedienza alle norme Urbaniane. In seguito negli anni 1946-1949 vennero celebrati i Processi Apostolici presso le Curie Ecclesiastiche di Torino e Firenze, e nel 1955 presso il Vicariato di Roma, sulle virtù in particolare della Serva di Dio. Sulla validità giuridica di tutti i Processi fu emanato il Decreto il 15 aprile 1955.

Assolti debitamente questi compiti, si venne alla discussione sulle virtù teologiche e cardinali della Serva di Dio, prima,

il 15 dicembre 1981, nel Congresso Particolare degli Ufficiali Prelati e dei Padri consultori; e poi, l'11 maggio 1982, nella Congregazione Ordinaria dei Padri Cardinali, essendo ponente o relatore il Rev.mo Francesco Carpino. Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, il 19 giugno 1982, fu informato dell'esito favorevole dei due Congressi dal sottoscritto Cardinale; e Sua Santità, ratificando il parere della Congregazione per le Cause dei Santi, dispose che si preparasse il decreto sulle virtù della Serva di Dio.

Ciò fatto, lo stesso Sommo Pontefice oggi, convocati il Rev.mo Cardinale sottoscritto e il Card. Francesco Carpino, ponente o relatore della Causa, me sottoscritto Segretario e gli altri soliti a convocarsi, alla loro presenza solennemente proclamò: *«Consta delle virtù teologiche Fede, Speranza e Carità sia verso Dio sia verso il prossimo, e delle virtù cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e loro annesse, della Serva di Dio Teresa Valsè Pantellini, Suora professa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in grado eroico, nel caso e per il fine di cui si tratta».*

Dispose infine che questo Decreto fosse promulato secondo le norme stabilite e fosse iscritto negli Atti della S. Congregazione per le Cause dei Santi.

Dato a Roma il 12 luglio A.D. 1982

Pietro Card. Palazzini, *Prefetto*  
Traiano Crisan, *Arciv. tit. di Drivasto,*  
*Segretario*

**Luigi Versiglia e Callisto Caravario**

Segreteria di Stato

N. 104.098

Dal Vaticano, 24 gennaio 1983

*Reverendissimo Signore,*

Con lettera indirizzata a Sua Santità, il 9 settembre u.s., Ella ha espresso il desiderio che la cerimonia di Beatificazione dei due Martiri Salesiani, Monsignor Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, si svolga preferibilmente nella prima metà del maggio prossimo.

Compio il dovere di comunicarLe, che il Sommo Pontefice ha scelto come data per le suddette Beatificazioni la domenica 15 maggio del corrente anno.

Mi è altresì gradito significarLe che il Santo Padre ha apprezzato le espressioni di filiale devozione manifestate e, mentre auspica copiosi frutti di bene per il prezioso apostolato compiuto da codesto Istituto religioso, di cuore imparte a Lei ed ai Salesiani tutti la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarLe con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma

Dev.mo nel Signore

✠ Eduardo Martínez Somalo

Reverendissimo Signore

Don EGIDIO VIGANÒ

Rettore Maggiore dei Salesiani

Direzione Generale Opere Don Bosco

Roma

Roma, 11 febbraio 1983

Festività della

Beata Vergine di Lourdes

*Cari Confratelli e Amici tutti  
della Famiglia Salesiana,*

ci è giunta una bella notizia. Ecco come ce l'ha comunicata dal Vaticano la Segreteria di Stato.

— «Con lettera indirizzata a Sua Santità, il 9 settembre u.s., Ella ha espresso il desiderio che la cerimonia di Beatificazione dei due Martiri Salesiani, Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario, si svolga preferibilmente nella prima metà del maggio prossimo.

Compio il dovere di comunicarLe, che il Sommo Pontefice ha scelto come data per le suddette Beatificazioni la domenica 15 maggio del corrente anno».

— Grazie, Signore! —

Mentre esprimiamo la nostra più viva riconoscenza al Successore di Pietro, lodiamo Dio che ci offre nell'Anno Santo un evento significativo per celebrare e approfondire il valore ecclesiale e missionario della Vocazione Salesiana.

Si tratta della beatificazione dei nostri due «PROTOMARTIRI».

Già al suo arrivo a Macao, nel 1918, quale superiore della nuova missione salesiana in Cina, Don Luigi Versiglia esclamava: — mentre riceveva dalle mani di Don Sante Garelli un prezioso calice, dono del Rettore Maggiore Don Paolo Albero — «Don Bosco vide che quando in Cina un calice si sarebbe riempito di sangue, l'Opera Salesiana si sarebbe meravigliosamente diffusa in mezzo a questo popolo immenso. Tu mi porti il ca-

lice visto dal Padre: a me il riempirlo di sangue, per l'adempimento della visione».

Questa antiveggente affermazione riveste di ricchezza profetica una morte cristiana, destinata ad essere seme di futuro per l'Opera di Don Bosco nella Cina.

L'esecuzione cruenta di Mons. Versiglia e Don Caravario è stata un martirio di fedeltà al Vangelo di Cristo nella difesa della purezza di tre ragazze.

La loro testimonianza ci stimoli a vedere nel coraggio della fede un dono fecondo per il divenire dell'uomo, «quest'uomo — come ci ha detto il Papa — (che) è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione» (Red. Hom. N. 14).

Invito tutti voi, carissimi, — Confratelli, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Ex-Allievi, Volontarie di Don Bosco, Membri e Amici della Famiglia Salesiana, Fedeli delle nostre Parrocchie e Opere, — a celebrare questo evento, a viverlo spiritualmente, e anche a organizzare, per la cerimonia del Vaticano, una partecipazione numerosa e devota.

L'occasione favorevole dell'Anno Santo, che avrà inizio il prossimo 25 marzo, offre l'opportunità di convogliare il maggior numero possibile di pellegrini a Roma in vista di questo, per noi fatidico, 15 maggio.

Esorto tutti a pregare, a meditare, a celebrare e a portare a S. Pietro tanti giovani e fedeli. Che nessuno si lasci scoraggiare dalle immancabili difficoltà.

Maria Ausiliatrice, alla cui festa ci stremo preparando in quei giorni, ci assista, ci illumini, ci incoraggi e ci sostenga.

Arrivederci festanti a Roma per il 15 maggio!

In comunione di gioia e di gratitudine con Don Bosco e con i due nuovi Beati.

(D. Egidio VIGANÒ)

### Il cuore missionario dei due nuovi Beati

pubblichiamo qui, come documento di riflessione, due lettere dei nostri martiri scritte quando erano ancora giovani. Ne rivelano l'ansia missionaria e ci insegnano a proporre chiaramente, nella nostra pastorale giovanile e vocazionale, il generoso ideale delle missioni. È sempre stata una caratteristica dello spirito salesiano.

— *Lettera del Chierico Luigi Versiglia al suo Direttore {dell'Istituto Salesiano di Torino-Valsalice, Don Giulio BARBERIS}.*

— *È conservata nell'Archivio Salesiano Centrale della Casa Generalizia. - «9, Versiglia, fasc. 15, N. 2».*

[Torino-Valsalice, 22 luglio 1890]

*Amatissimo Sig. Direttore,*

Già le ho manifestato a parole ed anche per lettera il mio desiderio delle missioni ed ora, secondo il suo consiglio, le esprimerò chiaramente quello che sento entro di me.

Anzi tutto le dirò come il desiderio delle missioni fu l'allettamento con cui il Signore mi tirò a sé; e fu appunto nell'88 quando facevo ancora terza ginnasiale all'Oratorio, che alla partenza della [14ª] spedizione con D. [Valentino] Cassinis

aiutato, ed anzi proprio colpito dalla grazia del Signore, abbandonai ogni mio primiero proposito per farmi Salesiano colla speranza di andar missionario. Ma poi questo desiderio svanì per la speranza, anzi per la presunzione di potermi avanzare negli studi e far del bene anche in Italia; tanto più che conoscendo alquanto la vita di sacrificio che deve fare il missionario, io non mi sentiva guari disposto a questa. Ma quando da Foglizzo venni qui a Valsalice, l'esempio dei fratelli mi rianimò e soprattutto, quando il Signor Don Rua nell'accademia per l'Immacolata parlò dell'Africa e di altri luoghi mi si accese viepiù il desiderio di andare nell'Africa e questo desiderio per qualche tempo mi occupò talmente che mi dominava nella chiesa, nella scuola, nella ricreazione ed anche a letto. Ma sovente mi accorgeva che a questi slanci si inframmischiava l'amor proprio, giacché conosceva ciò che mi spingeva essere bensì il desiderio di salvare anime, ma quel desiderio che sorge dall'amor proprio non già dalla volontà risoluta di voler lavorare ed anche soffrire solo per Gesù Cristo.

Ed allora quasi scoraggiato, offerii più volte, specialmente avanti alla tomba del nostro Padre, offerii la mia vita al Signore pur di aiutare in qualunque modo quelli che sarebbero andati nell'Africa, o col sacrificio immediato della mia vita od anche collo starmene nascosto per tutta la vita in qualche laboratorio od in qualunque altra carica umile che il Signore mi avesse affidata.

Ora poi non sento più internamente quei trasporti che sentiva allora; ma il

desiderio continua pur tuttavia; ed anzi mi sembra anche più sodo poiché quando vi penso non mi fa più balzar l'animo poeticamente, ma correndo tosto ai sacrifici che colà si devono fare mi sento piuttosto spingere a far qualche sforzo o per acquistare qualche virtù, o per non lasciarmi abbattere dalla stanchezza o dalla noia nel lavoro e specialmente nella ricreazione.

Riguardo poi agli ostacoli, ostacoli esterni mi sembra di non trovarne; certo ai miei parenti dispiacerebbe assai, ma qualora i superiori giudicassero bene, io sarei pronto a far questo piccolo sacrificio.

I veri ostacoli li trovo entro me stesso: uno dei primi si è quello che mi pare di non avere uno zelo vero, poiché al sentire, per esempio, che un compagno fa molto bene ed è molto buono, alcune volte ne sento quasi un dispiacere. A questo però ho procurato e procuro di porvi rimedio col pregare per quei compagni, cercando di ringraziare [Dio] che se non lo amo io, vi sono almeno molti miei compagni che lo amano.

Un secondo ostacolo, radice anche del primo, è la superbia; ed in questa fin'ora non ho ancor fatto un vero e costante sforzo per vincermi.

Un terzo anche assai grave riguarda la bella virtù, poiché Ella sa come fui già molto ferito; ed ora temo di non poter essere forte tanto più che anche qui mi sento inclinato a frequentare quei compagni che mi piacciono e fuggire quelli che non mi andrebbero a genio.

Aggiungo poi la mortificazione ed il

soffrire poiché Ella sa quanto mi facciano paura.

Qui finisco. Se avrà bisogno di qualche altra cosa, la prego a volermi domandare. Intanto le bacio rispettosamente la mano e sono

suo aff.mo in G. C. figlio  
Versiglia L. M.

a dì 22-7-90

\* \* \*

— Lettera del Chierico Callisto CARAVARIO a Don Carlo BRAGA.

— È conservata nell'Archivio Salesiano Centrale della Casa Generalizia. - «9, Caravario, fasc. 5, N. 3».

Valdocco 21. XI. 1923

*Don Braga carissimo,*

le scrivo all'ultimo momento, ma non voglio che i nuovi Missionari partano senza portarle il mio saluto.

Mi trovo qui a Valdocco fra gli artigiani.

Sono assistente dei sarti, e del 5° corso. E sono presidente (!) del Circolo «D. Rua».

Il lavoro non mi manca, ma sono veramente contento.

D. Braga, mi prepari un posticino.

Fra 5 anni sarò a trovarla. Troppo tardi? No. Ho fatto domanda di proroga. Fra 5 anni dovrei partire.

Me lo prepara il posto?

Un altr'anno incomincerò la teologia. Il liceo è finito.

Leggo sul bollettino con molto piacere le sue relazioni e con me le leggono molti altri nostri compagni.

Ormai son tutti giovanotti e quando c'incontriamo, si ricorda con piacere la 4<sup>a</sup> elementare del 1914!

Dieci anni sono passati!

Per le Missioni la propaganda è attiva e cercherò di attivarla sempre di più.

Lei mi ricordi affinché possa farmi buono e possa aiutare in questo i miei giovanotti.

Io certo non la dimenticherò.

Ossequi dalla Mamma e da mio fratello.

Aff.mo

ch. Callisto Caravario

### 5.3 Università Pontificia Salesiana

#### Presentazione degli «Statuti» e «Ordinamenti»

Roma, 13 dicembre 1982

##### 1. Saluto

Buonasera, e auguri per un proficuo Anno Accademico!

Sono qui per presentarvi gli Statuti rinnovati e gli Ordinamenti, promulgati la settimana scorsa nella data a noi tanto cara della festa dell'Immacolata.

Ho desiderato farlo personalmente perché lo considero un atto storicamente significativo e di particolare importanza per il futuro della nostra Università.

Mi è toccato collaborare per lunghi dieci anni, non sempre facili, prima come Delegato del Gran Cancelliere Don Luigi Ricceri, e poi, dopo il documento capitolare del CG21, con il mandato di Rettor Maggiore, e Gran Cancelliere. Ho trovato sempre nei responsabili dell'Università, nelle Commissioni e nei vari

organismi accademici competenza e dedizione per condurre in porto un compito statutario tanto complesso e urgente. Ve ne sono grato!

## 2. *Un po' di cronistoria recente*

Le tappe della revisione degli Statuti e della stesura degli Ordinamenti dell'UPS entrano nel processo più vasto di ristrutturazione e modernizzazione della stessa Università e dell'Opera PAS. I presenti Statuti e gli Ordinamenti costituiscono non solo la fase sostanzialmente conclusiva, ma anche l'espressione più significativa e vincolante di tutto un vasto processo.

Si è iniziato prima del CG21. Mi è toccato presentare una dettagliata relazione a quel Capitolo Generale circa la ristrutturazione del PAS nel sessennio 72-77. Dicevo allora che c'era una terza fase di evoluzione dei lavori di revisione, che doveva concentrarsi con più energia e concretezza sulla riorganizzazione dell'Università in quanto tale, «come un tutto organico accuratamente articolato». Si era lavorato tra non poche difficoltà. Solo nel 1976 venivano consegnati gli «Organici» delle cinque Facoltà al Gran Cancelliere. Il 10 gennaio 1977 Don Luigi Ricceri presentava al Rettore una sua Lettera-proposta assicurando che la Congregazione si sentiva «coinvolta in questo fatto universitario non dall'esterno, ma dall'intimo stesso delle sue radici esistenziali» (1.2); aggiungeva però che «gli Organici presentati "erano" la proposta particolare di ogni Facoltà: sembra che manchi — diceva — la voce dell'Università come un tutto» (1.6).

Alle reazioni suscitate dalla Lettera-proposta faceva seguito un Pro-memoria dei tre membri del Consiglio Superiore a ciò incaricati per chiarire meglio l'obiettivo da raggiungere e tentare di ottenere una convergenza di criteri per la continuazione dei lavori. Intanto la Commissione dei Decani (10 giugno 7 ottobre 1977) s'impegnò a elaborare un piano di progettazione embrionale della ristrutturazione universitaria.

Nel novembre del 1977 fu consegnato al Gran Cancelliere un Documento di sintesi che rappresentava uno sforzo notevole e non facile prima del CG21.

Dopo il Documento capitolare del CG21 (febbraio 1978) e con la promulgazione tanto aspettata della Costituzione Apostolica «Sapientia Christiana» (15 aprile 1979) e delle «Norme applicative» (29 aprile 1979) — ben tre Papi vi avevano faticato: Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II — si entrò nella fase propriamente formale e tecnica. Il 31 maggio 1979 come Rettor Maggiore e Gran Cancelliere incaricavo il Rettore dell'Università di costituire una Commissione «ad hoc» e di studiare i mezzi tecnici per la revisione degli Statuti e la stesura degli Ordinamenti. Secondo tali indicazioni il Consiglio di Università costituiva, il 13 giugno 1979, la Commissione tecnica e la Commissione di coordinamento.

Intanto nella sessione plenaria del Consiglio Superiore della Congregazione (giugno-luglio 1979) si studiavano gli orientamenti da offrire all'Università da parte della Congregazione Salesiana in armonia con la *Sapientia Christiana* e i

documenti capitolari del CGS e del CG21. Così il 24 settembre 1979 inviavo al Rettore dell'Università un'importante lettera circa la ristrutturazione e la modernizzazione dell'UPS considerando giunto ormai il «momento provvidenziale» per un profondo lavoro di una specie di «rifondazione» della medesima.

Il 2 maggio 1980 il Collegio di Università approvava gli Statuti Generali rinnovati; nello stesso mese i Collegi di Facoltà approvavano i rispettivi Statuti di Facoltà e il 7 luglio il Consiglio di Università approvava gli Ordinamenti Generali e quelli di Facoltà. Si volgeva così verso una conclusione positiva.

L'11 luglio 1980 il Rettore presentava il testo al Gran Cancelliere con le votazioni dettagliate di ogni singolo articolo da parte degli organismi competenti.

Il Rettor Maggiore e Gran Cancelliere, dopo essersi consultato con i membri del Consiglio Superiore della Congregazione e con un certo numero di esperti, rivedeva il testo degli Statuti e degli Ordinamenti e lo presentava all'approvazione della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica il 22 dicembre 1980.

Il testo rimase presso il suddetto Dicastero della S. Sede per un anno intero e fu oggetto di dialogo su qualche punto determinante e significativo tra il Gran Cancelliere e la S. Congregazione.

Il 30 dicembre 1981 il Card. William Baum firmava il Decreto di approvazione, accompagnandolo con sei pagine di osservazioni.

La revisione del testo in base a queste osservazioni fu affidata dal Gran Cancelliere a una Commissione, che lavorò in

stretto contatto con lui dal 20 febbraio al 28 agosto 1982; il Rettore, a nome del Gran Cancelliere, presentò il testo, rivisto in base alle osservazioni, alla S. Congregazione per l'Educazione Cattolica. Questa, il 27 ottobre u.s., approvava il testo nuovamente redatto e ne autorizzava la stampa.

I Decreti di promulgazione e di esecuzione portano le date rispettivamente dell'8 e del 13 dicembre 1982.

### 3. *La fisionomia della nostra Università negli Statuti rinnovati*

La lettura del «Proemio», che precede il testo degli Statuti, ci dà una sintesi di tutto lo sviluppo della nostra Università, fin dai primi inizi, e della sua crescita graduale e qualitativa.

La promulgazione degli Statuti rinnovati e degli Ordinamenti si colloca certamente in questo processo di crescita, quasi direi come «un salto di qualità». L'inizio del 3 maggio 1940 a Torino è stato il primo passo, umile ma decisivo. La posteriore crescita di ognuna delle Facoltà o Istituti, avvenuta in sedi diverse, ha dimostrato grande vitalità, ma ha potuto comportare un certo pericolo di compartimenti-stagno percettibile anche dopo la riunione di tutte le Facoltà nella comune sede qui al PAS. La ratifica del CGS di assicurare al nostro Ateneo una vera struttura di «Università Pontificia Salesiana» (n. 702) e poi la formale elevazione a Università Ecclesiastica voluta dal Sommo Pontefice Paolo VI con il Motu Proprio «Magisterium vitae» del 24 maggio 1973, hanno dato il via a una

nuova e più determinata tappa di sviluppo con esplicite esigenze di ristrutturazione.

Nella volontà di assunzione di un impegno esplicitamente universitario ci si è proposti degli ideali da raggiungere e dei concreti obiettivi da realizzare.

Li ricordo sommariamente perché sono ormai entrati a formar parte degli Statuti rinnovati.

3.1 *Una chiara coscienza ecclesiale* in tutte le istituzioni universitarie ed iniziative accademiche.

«Le Facoltà Ecclesiastiche (ci ha ricordato la "Sapientia Christiana") — le quali sono ordinate al bene comune della Chiesa e costituiscono perciò qualcosa di prezioso per tutta la comunità ecclesiale — devono avere coscienza della propria importanza nella Chiesa e della partecipazione al suo ministero» (Proemio - IV).

È di grande interesse rilevare che il fatto di essere la nostra una «Università Ecclesiastica», la riveste di una peculiare conformazione nel suo essere e nel suo agire.

«La nostra Università — diceva Don Ricceri nella lettera del gennaio 1977 — non è fine a sé stessa, ma è ordinata a un servizio specifico nella Chiesa e nella Congregazione. E tale servizio è situato in un'orbita essenzialmente pastorale e pedagogica a tutti i livelli: ricerca, insegnamento, pubblicazioni, divulgazione, con una animazione schiettamente cattolica» (. 1.7).

Questo aspetto ecclesiale secondo la sua specifica modalità salesiana è ora meglio precisato statutariamente sia negli

Statuti generali che negli Statuti delle singole Facoltà, in base evidentemente ai diversi tipi di discipline coltivate (ricordiamo che ben tre delle cinque Facoltà sono impegnate ad approfondire, di per sé, delle scienze propriamente «umane»).

3.2 *Una strutturazione più unitaria dell'Università*, superando i pericoli di settorialismo delle singole Facoltà o Istituti; una maggior organicità del tutto, che eviti le dissonanze dello staterello dentro lo stato o della mini-università nell'ambito dell'Università, e che favorisca forme più dinamiche e moderne di programmazione interdisciplinare. «Sia reso effettivo anche sul piano strutturale, e quindi, statutario — diceva il CG21 — il principio della interdisciplinarietà e dipartimentalità» (n. 360).

Gli Statuti rinnovati assicurano la realizzazione di questo obiettivo. Mi piace leggervi, come esempio, l'art. 2 § 3: «Questi diversi compiti (= i fini specifici dell'UPS), convergenti nello scopo primario di cui al § 1 (= aspetto pastorale e pedagogico), si realizzano nell'unità e organicità dell'Università intesa come un tutto, attraverso il coordinamento, non puramente orizzontale e quasi settoriale, ma funzionale-dinamico e gerarchizzato, delle Facoltà, dei Dipartimenti, degli Istituti e dei Centri, e attraverso l'interdisciplinarietà della ricerca e dell'insegnamento».

Al riguardo è poi particolarmente interessante il capo 1° del Titolo sesto sull'Ordinamento degli studi (specialmente gli art. 41, 42, 43, 44).

3.3 *Una caratterizzazione specifica ben definita.* Ci siamo impegnati per una vera ed originale modernizzazione della nostra Università, in un ripensamento globale che assicurasse una specifica caratterizzazione in confronto delle altre Università Ecclesiastiche, con ventaglio di curricula adeguato alle nostre umili forze e cercando di evitare doppioni superflui. Ciò è stato curato dagli Statuti nella chiara definizione del ruolo scientifico di ogni singola Facoltà, nella scelta e limitazione delle specializzazioni, e nell'iniziativa di una peculiare *Struttura dipartimentale* verso cui far convergere le ricerche e gli interessi accademici di tutta l'Università.

Appare, innanzitutto, nella rinnovata strutturazione degli Statuti, il primato assoluto della luce della Fede cattolica. La «*Gaudium et spes*» aveva proclamato la gioia dei cristiani «di poter esplicitare tutte le loro attività terrene, unificando gli sforzi umani, domestici, professionali, scientifici e tecnici in una sola sintesi vitale in simbiosi con i valori religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio» (GS 43).

Il testo della Costituzione Apostolica «*Sapientia Christiana*» incomincia appunto affermando questo vertice da scalare di una sintesi nella fede: la saggezza cristiana — ci dice — nello sforzo «di raccogliere le vicende e le attività umane in un'unica sintesi vitale insieme con i valori religiosi, sotto la cui direzione tutte le cose sono tra loro coordinate per la gloria di Dio e per l'integrale sviluppo dell'uomo, sviluppo che comprende i

beni del corpo e quelli dello spirito» (Proemio - I).

Un'Università Ecclesiastica cura certamente la scientificità, ma non si ferma alla pura «scienza», tende fortemente a promuovere una «saggezza» che influisca sui modi di pensare, sui criteri di giudizio, sulle norme d'azione, perché vuol essere un centro creativo d'intelligenza della storia che influisca e incida sulla «cultura» umana: ossia, coltiva la coscienza di una sua concreta partecipazione al ministero della Chiesa (che è l'evangelizzazione), soprattutto oggi in cui c'è da saldare il baratro creato tra Vangelo e cultura.

La nostra fede, infatti, ci assicura che nella oggettiva storicità dell'uomo, nella sua essenza integrale e nella sua esistenza, c'è un profondo dinamismo di ricapitolazione di sé e di tutto nel Cristo.

— Giustamente, allora, tra noi la 1<sup>a</sup> Facoltà con cui tutte le altre devono saper dialogare nella ricerca della saggezza cristiana, è quella della Sacra Teologia che sviluppa peculiarmente le discipline della Fede.

Una concreta preoccupazione di caratterizzazione salesiana è indicata esplicitamente per questa Facoltà negli Statuti rinnovati: «In sintonia con la missione della Cooperazione Salesiana — dice l'art. 63 — la Facoltà di sacra Teologia promuova la ricerca e l'insegnamento teologici in vista specialmente dell'evangelizzazione dei giovani e del popolo, e dell'azione nelle missioni».

— È assai sintomatico, poi, che si sia cambiato l'ordine con cui vengono presentate le altre nostre Facoltà.

Quella delle Scienze dell'Educazione occupa caratteristicamente negli Statuti rinnovati il 2° posto. Le ragioni date alla S. Congregazione per questa significativa novità le avevo esposte nella mia lettera del 24 settembre 1979, al Rettore: «la sua originalità tra le istituzioni universitarie "ecclesiastiche"; la sua forte e specifica incidenza sul significato e la ragion d'essere della nostra Università; e la sua preziosa capacità di "promuovere il dialogo tra Vangelo e cultura proprio attraverso il momento pedagogico, tanto caratteristico della Vocazione salesiana"» (n. 3.3); questa Facoltà, infatti, è sorta, secondo l'espressa volontà di Don Pietro Ricaldone, «con la specifica missione di approfondire e diffondere la pedagogia cattolica in generale e il pensiero e le norme educative insegnateci da S. Giovanni Bosco in particolare» (PIETRO RICALDONE, *Don Bosco Educatore*, vol. I, pag. 57-58; LDC 1952; cf CG21, n. 354).

Tutto ciò è recepito e se ne sente l'importanza nell'art. 89 degli Statuti rinnovati; al paragrafo 3.1, in particolare, si precisa che: «la Facoltà di Scienze dell'Educazione considera come suo scopo fondamentale e unificante, nel quale convergono e si caratterizzano i fini specifici, di cui al paragrafo precedente, la pedagogia ispirata alla visione cristiana dell'uomo e della vita».

Questa caratterizzazione specifica comporta delle esigenze concrete di speciale attenzione delle altre Facoltà alla dimensione pedagogica, di continuato dialogo e collaborazione di questa Facoltà con le altre, di costante promozione — come di-

ceva già Don Luigi Ricceri nella sua lettera del 10 gennaio 1977 — «non semplicemente delle specializzazioni tecniche, ma della ricerca e dell'insegnamento circa la realtà educativa e il suo significato secondo i grandi orientamenti della fede cristiana e le esigenze della pedagogia salesiana» (n. 3.5).

— Un'angolatura di specifica caratterizzazione è indicata dagli Statuti rinnovati anche per le altre Facoltà. In particolare, per la Facoltà di Filosofia: «in armonia con le finalità proprie dell'UPS — dicono gli Statuti — la formazione filosofica sarà caratterizzata da una speciale apertura alla problematica religiosa unita a una forte sensibilità umanistico-pedagogica, per preparare, oltre che all'insegnamento della filosofia, al dialogo con la cultura contemporanea, e a dare una risposta alle esigenze del mondo giovanile» (art. 125 § 3).

E così anche per la Facoltà di Diritto Canonico: art. 147, paragr. 2; e per la Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche: art. 164, paragr. 2.

— La funzione peculiare di ogni Facoltà è, così, legata intimamente alla caratterizzazione specifica di tutta l'Università espressa chiaramente nel suo fine unitario: «l'UPS... — dicono gli Statuti — si propone come suo scopo caratterizzante di dedicare particolare attenzione allo studio e alla soluzione delle questioni inerenti l'educazione e l'azione pastorale specialmente tra i giovani e i ceti popolari, secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco» (art. 2, § 1).

#### 4. Alcune esigenze a cui adeguarsi

Gli Statuti rinnovati e gli Ordinamenti non sono un volume da biblioteca, ma contengono norme concrete di vita. Vi indico alcune loro esigenze che considero importanti e forse esigono anche un cambio di mentalità.

4.1 *Il funzionamento degli organismi collegiali*, secondo il loro preciso compito. La prima osservazione fattaci dalla S. Congregazione per l'Educazione Cattolica è stata la seguente: «In seno all'Università ed alle Facoltà si danno molti organismi, i quali potrebbero intralciare il celere andamento della vita accademica. Converrebbe studiare se non convenga sopprimerne qualcuno».

Così negli Statuti rinnovati sono stati soppressi:

— il Collegio di Università, le cui funzioni sono state assunte dal Consiglio di Università (art. 12, paragr. 1.1) e dall'insieme dei Consigli di Facoltà (art. 8, paragr. 2);

— e il Collegio di Facoltà, le cui funzioni sono state assunte dal Collegio dei Docenti (art. 20, paragr. 1) e dal Consiglio di Facoltà (art. 18, paragr. 1.3).

Però c'è da prendere sul serio gli organismi approvati: attraverso di essi passa la comunione e partecipazione di tutti alla corresponsabilità universitaria. Il funzionamento degli organismi collegiali dovrà intensificare, da una parte, la coscienza della corresponsabilità nei vari membri, e, dall'altra, il rapporto armonico di tali organismi con il bene comune di tutta l'Università e della sua vita accademica.

#### 4.2 *L'importanza delle autorità personali.*

La «Sapientia Christiana» aveva raccomandato con chiarezza un'accentuazione del ruolo delle autorità personali: Rettore, Decani, Officiali maggiori: «le Autorità personali — dice il testo — godano di quel potere che effettivamente conviene al loro ufficio». Ciò vale anzitutto per il Rettore, il quale ha il compito di dirigere l'intera Università e di promuoverne nei modi convenienti l'unità, la collaborazione, il progresso (cfr. SC art. 19, paragr. 1 e 2).

Devo riconoscere che la normativa che a questo riguardo l'UPS aveva elaborato sembrava a me e ad altri non solo sufficiente, ma adeguata ed equilibrata. La S. Congregazione tuttavia ha voluto che la sottolineassimo con più forza.

Forse, in questo punto, qualcuno dovrà cambiare un po' di mentalità. C'è da auspicare che d'ora in poi tali responsabili trovino maggior appoggio da parte di tutti nell'esercizio della loro autorità personale secondo gli Statuti. Essi stessi, poi, devono avere più chiara coscienza del loro incarico di servizio; inoltre, quando si eleggeranno o si designeranno tali persone, sarà certamente tenuta in conto anche questa esigenza.

4.3 *Il ruolo degli Ordinari.* Essi sono assunti, dicono gli Statuti, «a titolo definitivo»; e sono «impegnati a tempo pieno nell'UPS (art. 28, paragr. 4.2).

D'ora in poi faranno parte di *diritto* del Consiglio di Facoltà (art. 17, paragr. 1). Essi, perciò, non solo debbono avere ampia parte nell'animazione e promozione (cfr. art. 22, paragr. 2.1), ma partecipano pure nel governo della Facoltà.

Non si tratta, dunque, né di «baronato» né di «traguardo di quiescenza», ma di speciale competenza e responsabilità. Abbiamo urgente bisogno di veri e qualificati «maestri» in ogni Facoltà!

Vorremmo che gli Ordinari fossero un po' l'anima della nostra Università.

4.4 *Il Corpo Docente.* Insieme agli Ordinari anche tutti gli altri Docenti, specialmente gli Straordinari e, analogamente, gli Aggiunti.

Tutti insieme i Docenti costituiscono il vero motore dell'Università, ognuno secondo la propria competenza, il grado, la carica che ricopre, la cattedra che occupa o alla quale tende. È il Corpo Docente che muove l'Università!

Certamente ci sono anche gli Allievi, ci sono i Programmi, ci sono gli altri collaboratori. Però il punto nodale, la possibilità di progredire nella propria e specifica identificazione universitaria e nella crescita della vita accademica sono i Docenti tutti, come Maestri, Ricercatori, Studiosi.

Essi dovranno dedicarsi intensamente alla «ricerca», quella con R maiuscola; non la pura raccolta di dati o la traduzione o la semplice compilazione, cose anche queste utili e talvolta necessarie. Si possono ingannare su tale punto colleghi di altre discipline, forse anche alcuni della propria, ma non si può ingannare se stessi. Ognuno sa quanto vale ciò che egli pubblica e quanto vi è di proprio e di originale.

Insieme alla competenza scientifica deve crescere la chiarezza e la testimonianza di quella profonda consacrazione religiosa di genuini discepoli di Don Bo-

sco per cui l'Università diviene una espressione qualificata della missione salesiana, e l'impegno scientifico di ciascuno la concretizzazione operosa dei propri vincoli sacri.

Per questo gli Statuti ricordano che «i Docenti dell'UPS sono soci professi della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco» (art. 30, paragr. 2) e che viene loro conferita «l'autorizzazione all'insegnamento e, nei casi previsti dall'art. 27, paragr. 1 della Costituzione Apostolica 'Sapientia Christiana', la missione canonica» dal Rettor Maggiore che è Gran Cancelliere (cfr. art. 6, paragr. 2).

Se non si coltiva e non si accresce questa coscienza, che chiamerei fondante, si corre il grave rischio non solo di non raggiungere la caratterizzazione specifica della nostra Università, ma anche di svuotare (almeno attraverso certe discipline) il suo stesso significato ecclesiale.

4.5 *Gli Officiali.* Non si tratta di «graduati» nell'esercito, ma di responsabili di diritto pubblico, che con la loro funzione rappresentano ufficialmente l'Università in determinati settori.

Sono confratelli con delicati incarichi di tipo amministrativo e tecnico per la conduzione dell'Università. «Sono Officiali maggiori dell'UPS — dicono gli Statuti — il Segretario Generale, il Prefetto delle Biblioteche, l'Economo e l'Amministratore Delegato della LAS» (art. 37, paragr. 2).

«Sono Officiali minori dell'UPS tutti gli altri, che collaborano con quelli di cui al paragrafo precedente secondo le loro specifiche competenze» (art. 37, paragr. 3).

A tutti gli Officiali e al Personale ausiliario, particolarmente quando si tratta di confratelli, deve andare la riconoscenza e la collaborazione degli altri. L'Università non vive senza l'apporto concreto, il lavoro quotidiano e stressante dei Segretari, degli Schedatori, Stampatori, Custodi, ecc.

Essi, poi, devono sentirsi religiosamente responsabili di tutta l'Università attraverso il fedele e intelligente disbrigo delle proprie incombenze.

Il testo degli Ordinamenti dice al riguardo: «Gli Officiali sono parte effettiva del personale dell'UPS; sono perciò corresponsabili, per quanto loro compete, dell'organizzazione e del buon andamento dell'intera Università» (Ord. 67, paragr. 2).

4.6 *Infine, gli Studenti.* È, in definitiva, soprattutto per essi che la Società Salesiana di S. Giovanni Bosco ha fondato e promuove questa Università. Infatti gli Statuti dicono che la Congregazione deve vigilare «con cura e 'provvedere' con diligenza che tanto i Docenti che gli Studenti perseguano efficacemente il fine proposto» (art. 4, paragr. 1).

Gli Studenti, nell'isciversi all'UPS, «ne accettano — dice l'art. 32 — i programmi con i loro caratteri specifici, in rapporto ai fini e alla qualifica propria dell'Università» (art. 32, paragr. 1).

Gli Alunni, però, «hanno il diritto di trovare nell'Università — dicono sempre gli Statuti — gli strumenti e gli aiuti per elaborare e realizzare i piani di studio e di lavoro meglio confacenti alla loro domanda culturale e professionale, nell'am-

bito dell'organizzazione generale e delle oggettive possibilità dell'UPS» (art. 34, paragr. 1).

Ecco qui descritta un'esigenza fondamentale per tutti!

##### 5. *L'indole vincolante delle norme promulgate*

Come abbiamo visto, si tratta di una riorganizzazione statutaria e di una normativa frutto di un lungo e complesso lavoro di maturazione e di rilancio; procede dal vissuto e dalle esigenze proprie di una complessa struttura universitaria.

È vero che la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica dice che «*eadem ad triennium et ad experimentum rata habet atque adprobat*»; però aggiunge per tutti i responsabili che «*districte praecipit ut, quae iisdem definiuntur ac statuuntur, ad effectum fideliter adducantur*»; «formulando — infine — di tutto cuore i migliori voti a che l'applicazione fedele degli Statuti porti *ad un ulteriore potenziamento di codesta Università*».

I tre anni «*ad experimentum*» devono essere vissuti nell'applicazione concreta di quanto è stato stabilito; è questo il vero atteggiamento pratico che aiuterà a rivedere e migliorare gli stessi Statuti e Ordinamenti. Lo richiede sia la vostra serietà universitaria, sia la vostra consacrazione religiosa.

Vorrei sottolineare, ancora una volta, la vostra responsabilità di «Salesiani». Solo in sintonia di missione si potrà attuare lo spirito, e non solo la lettera, delle disposizioni degli Statuti e Ordinamenti.

Ripenso alle conversazioni fatte altre

volte sulla professionalità, la collaborazione, lo stile di servizio, il clima di serenità, la ricerca e lo studio faticoso, la fraternità e competenza didattica nella docenza, lo spirito del Sistema Preventivo, il nostro stemma «lavoro e temperanza», insomma la coscienza salesiana.

Solo a dei Salesiani io posso dire che questi Documenti hanno un legame di fatto con le nostre stesse Costituzioni, avendo essi un qualche vincolo di prolungamento coi Regolamenti Generali; c'è da sottolineare, inoltre, perché ha un suo particolare interesse, che i Regolamenti Salesiani, pur approvati da un Capitolo Generale, non hanno l'approvazione specifica della S. Sede, come invece l'hanno gli Statuti dell'Università.

#### 6. *Il riconoscimento della Congregazione*

Permettetemi che, a nome dei miei colleghi del Consiglio Superiore e di tutta la Congregazione, vi presenti le più vive congratulazioni per il traguardo raggiunto.

La «visita d'insieme» (lo scorso giugno 1982) ha messo in luce la mole del lavoro che è stato realizzato da voi per attuare con intelligenza e diligenza quanto aveva indicato il CG21 e, posteriormente, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio per il rinnovamento dell'UPS. È questo per tutta la Congregazione, ormai alle soglie del CG22, un motivo di soddisfazione.

Anche fuori di Roma e della Famiglia Salesiana la nostra Università trova giusto apprezzamento; ce lo ha detto esplicitamente la stessa S. Congregazione per l'Educazione Cattolica.

La serietà scientifica nell'ambito di una peculiare caratterizzazione, la qualificata presenza editoriale, il numero crescente degli studenti, le iniziative accademiche di attualità, le collaborazioni ad alto livello nella vita della Chiesa, ci sollecitano a uscire, se ce ne fosse ancora bisogno, da qualche ambito ristretto di provincialismo culturale e ad adeguarci sempre meglio al carattere ecclesiale, internazionale e creativo della nostra missione.

La Congregazione stessa ha visto con piacere l'assunzione da parte dell'UPS dei vari orientamenti emanati dai Capitoli Generali, ha aumentato la fiducia nella sua Università ed ha visto con speranza affiliare ad essa la maggior parte dei suoi centri di studio sparsi nel mondo.

Tutti questi Istituti affiliati sono una proiezione dell'UPS; così l'Università stessa cresce e si espande!

Un tale incremento di fiducia e di stima da parte di tanti richiama alla nostra memoria, con senso di gratitudine, la dedizione e il sacrificio di quanti hanno lavorato e lavorano qui. Ecco, io ve ne dò atto come dovuto riconoscimento da parte della Congregazione e come stimolo per il futuro.

#### 7. *Un balzo in avanti*

(È la conclusione!)

Proprio dieci anni fa, il 24 agosto 1972, scrivevo una lettera aperta al Gran Cancelliere Don Luigi Ricceri per il progetto di rinnovamento dell'Università lasciati dal CGS e avviato con le conclusioni a cui era pervenuta la «Commissione postcapitolare». Molti di voi ricorderan-

no: erano tempi non molto chiari e non sempre facili. Si parlava ancora di PAS (Pontificio Ateneo Salesiano). In una parte di quella lunga lettera dicevo a Don Ricceri: «Abbiamo sentito tante critiche contro il PAS e anche delle proposte radicali circa la sua stessa esistenza. Non è, quindi, una stravaganza che io mi permetta di riportare una domanda come la seguente: 'Non sarebbe meglio che, in quest'ora di decentramento, la Congregazione prescindesse dal mantenere un Ateneo internazionale? A che cosa serve, di fatto, sul piano mondiale?'». E aggiun-gevo:

«Se si dimostrasse che è impossibile realizzare ciò che ha stabilito il CGS, la risposta potrebbe essere senz'altro affermativa.

Ma dalle (mie) riflessioni anteriori si deduce che la domanda proposta è superficiale e improvvisata. La questione da porre dovrebbe essere piuttosto la seguente: 'Può la Congregazione rinunciare a compiere nella Chiesa un servizio specifico proprio della sua missione e particolarmente urgente a livello universitario? Ha senso invocare per questo la ragione del decentramento?'.

Per me (dicevo allora) la risposta è qui assolutamente chiara: a cento anni dalla sua fondazione sarebbe deleterio per la Congregazione fare un gesto di involuzione. Bisogna, invece, far di tutto per rinnovare il PAS; la fedeltà alla nostra missione nella Chiesa lo esige!

Un centro universitario vivo, caratteristicamente salesiano, solidale con gli orientamenti del Vaticano II, è uno degli strumenti più efficaci, in un'ora di decen-

tramento, per il rinnovamento della Famiglia Salesiana e per una presenza rinnovata della stessa Chiesa tra i giovani.

Il compito di ripensare ciò che deve essere il PAS è certamente uno dei nostri impegni più strategici» (*E. Viganò*, lett. 24 ag. 1972).

Ebbene: oggi, dopo dieci anni di intenso studio, dialogo, lavoro e collaborazione io vedo nella promulgazione degli Statuti rinnovati e degli Ordinamenti la conclusione sostanziale di un processo di rifondazione dell'Università che costituisce un evento significativo del rinnovamento conciliare della Congregazione. Non pochi tra voi ne sono stati i tessitori conosciuti o nascosti; tutti voi siete i protagonisti di un balzo in avanti che abbisogna di sintonia salesiana, di allenamento, di costanza e di competenza. Vi invito a conoscere con chiarezza e ad assumere con serietà d'impegno le vostre responsabilità, a credere in un futuro oneroso di lavoro ma ricco di promesse.

Don Bosco interceda e ci assista!

*Don Egidio Viganò*

## 5.4 Solidarietà fraterna (42<sup>a</sup> relazione)

### a) ISPETTORIE CHE HANNO VOLUTO BENEFICARE ALTRE ISPETTORIE E OPERE BISOGNOSE

#### AMERICA NORD

Stati Uniti - Ispettorica S. Francisco L. 8.500.000

#### ASIA

India - Ispettorica-Dimapur 1.000.000  
India - Ispettorica-Gauhati 1.600.000

## EUROPA

Belgio Nord	7.833.750
Germania - Ispettorìa Köln	3.420.000
Medio Oriente - Alessandria d'Egitto	700.000

Perù - Lima: 1 Borsa per il Corso Form. Perm.	625.000
Perù - Lima: per una Borsa di Studio	900.000
Uruguay - Montevideo: 1 Bor- sa per Corso Form. Perm.	625.000

## b) ISPETTORIE E OPERE BENEFICATE

## AMERICA LATINA

Argentina - Buenos Aires: 2 Borse per Corso Form. Perm.	1.250.000
Argentina - Bahía Blanca: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
Argentina - La Plata: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
Argentina - Rosario: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
Bolivia - S. Cruz: offerta al Santuario Mariano	2.000.000
Brasile - Campo Grande: per il Centro Sociale Paolo VI	1.000.000
Brasile - Campo Grande: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
Brasile - Porto Alegre: 2 Borse per Corso Form. Perm.	1.250.000
Brasile - São Paulo: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
Centro America - San Salva- dor: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
Cile - Santiago: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	1.000.000
Colombia - Bogotá: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
Messico: per le Suore indigene per le vocazioni	722.500
Paraguay - Asunción: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000

## ASIA

Filippine - Parañaque: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
India - Bangalore: 1 Borsa per Corso Form. Perm.	625.000
India - Calcutta-Azimganj: per l'internato	1.000.000
India - Calcutta-Birmania-Ani- sakan: per la Casa di for- mazione	1.428.000
India - Dimapur-Senapati: per coprire i tetti di 3 cappelle nel Nagaland	2.000.000
India - Dimapur-Senapati: per Corso Form. Perm.	625.000
India - Gauhati-Namdong: per ricostruzioni dopo un incen- dio	1.000.000

## EUROPA

Jugoslavia - Zagreb: per 1 Bor- sa Corso Form. Perm.	625.000
Italia - Subalpina: alla S.A.F. per promozione pellicole missionarie	1.000.000
Polonia - Wroclaw: per 1 Bor- sa Corso Form. Perm.	625.000
Spagna - Valencia: per le vit- time delle inondazioni	3.000.000
Spagna - Madrid: per un mis- sionario	67.000

## Il nostro piccolo mondo del 1983

Se il mondo fosse un villaggio di 1.000 abitanti, 60 di questi sarebbero Nord-Americani, 80 Sud-Americani, 210 Europei e 564 Asiatici.

Se il mondo fosse un villaggio di 1.000 abitanti, 700 di loro sarebbero di colore e 300 bianchi e circa 300 cristiani.

Se il mondo fosse un villaggio di 1.000 abitanti, 60 persone guadagnerebbero metà del reddito totale, 500 andrebbero a riposo affamati, 690 vivrebbero in baracche e 700 sarebbero analfabeti.

Se questo fosse il nostro villaggio cercheremmo certamente di cambiarlo. Ma questo è proprio il nostro villaggio perché questo è il nostro mondo.

(dal «New Leader», 20 giugno 1982)

### 5.5 D. Ruggiero Pilla

Roma, Festa dell'Immacolata 1982

*Reverendissimo Rettor Maggiore  
Don Egidio Viganò,*

questa mia petizione certamente non Le riesce inaspettata, perché Lei e i membri del Consiglio Superiore sono stati da tempo informati di quanto con la presente sto per chiederLe ufficialmente.

Lei sa che ho pregato e riflettuto a lungo, mi sono consigliato con persone di fiducia e competenti, prima di arrivare a una decisione, che è soprattutto sollecitata dalla mia personale esperienza nello svolgimento del lavoro di Economo Generale, specialmente in questi ultimi due anni.

Ed eccomi a Lei, oggi, festa della Vergine Immacolata, per chiederLe di voler

accettare le mie dimissioni da questo incarico, che mi riesce sempre più gravoso per la salute e per l'età. Finora, animato sempre dall'amore alla Congregazione e a Don Bosco, ho fatto del mio meglio per fronteggiare tutti gli impegni, ma ho dovuto constatare, con mio profondo dispiacere, che non è più possibile andare avanti così, sia per non nuocere al buon andamento dell'Economato, per il quale si esigono nuovi e più vasti adempimenti nell'ambito interno ed esterno della Congregazione, adempimenti che vanno eseguiti con regolarità, tempestività ed esattezza; sia per le condizioni del sottoscritto, che, dopo tanti anni di questa complessa attività, non ha più la resistenza a compierla adeguatamente.

Ho preso anche in considerazione la eventuale possibilità di continuare fino al prossimo Capitolo Generale, ma valutando ogni cosa nella concreta esperienza quotidiana, sono venuto nella conclusione, sempre con rammarico, che non riuscirei ad affrontare, anche a scapito della salute, un tale lavoro, ancora per più di un anno.

Fiducioso nella Sua comprensione, ringrazio Lei e i membri del Consiglio Superiore, che mi hanno dimostrato affetto e stima al di sopra di ogni mio merito.

Rivolgo un pensiero riconoscente a tutti i confratelli, particolarmente a quelli di tutte le Ispettorie che hanno avuto con me rapporti di lavoro e ai miei diretti e indiretti collaboratori della Casa Generalizia.

Prego infine il Signore e la Vergine Ausiliatrice, di cui ho sempre sperimentato l'aiuto e la protezione, che mi con-

cedano di poter rendere ancora un servizio alla Congregazione, se ciò è nella volontà di Dio.

Gradisca devoti ossequi con sincera stima.

Aff.mo Don Ruggiero Pilla

## 5.6 Lettera del Rettor Maggiore da Betlemme

Terra Santa, Natale 1982

Caro Ispettore,

Ti scrivo da Betlemme. È Natale: «Adeste fideles!».

Mi dicono che è la prima volta che un Rettor Maggiore celebra il mistero della nascita del Salvatore proprio nel suo paese natio. È stimolante trovarsi nella cittadina di Giuseppe, il giusto, lo sposo silenzioso e sacrificato.

Con lui si pensa a Maria, la Madre, rimeditando con stupore il Magnificat. Ci si sente interpellare dall'amore di un Dio che, nell'incarnarsi, ha fatto nascere finalmente il vero Uomo!

A Betlemme si contempla la culla della speranza. Qui, dal calore di una umile famiglia, è stata lanciata nei secoli la vittoria del bene e il significato della storia.

In adorazione, sento viva la rappresentanza di tutti i confratelli e dell'intera Famiglia Salesiana. Con fiducia ho chiesto:

- luce e potenza di fede (per gli Animatori, le Comunità formatrici, l'UPS);
  - maggior iniziativa pedagogico-pastorale (nella Predilezione giovanile, Fecondità vocazionale, Progetto-Africa);
  - corresponsabilità capitolare con Don Bosco Fondatore per il CG22.
- Auguro a te e ai tuoi la gioia mariana

dei poveri, segnati dal lavoro e dalla temperanza, e convocati a crescere in statura, saggezza e grazia.

Cordiali saluti dalle Comunità di questa benemerita Ispettorìa, tanto provata e bisognosa di solidarietà e collaborazione fraterna: non dimenticarti di essa.

Buon Anno a tutti nelle Case!

Dalla Grotta del Natale, nella Notte Santa.

Don E. Viganò

## 5.7 Notizie missionarie

### 1. Partenze missionarie nel 1982

La spedizione missionaria del 1982 è stata la 112.ma della storia delle missioni salesiane, con un numero di partecipanti eccezionale per questi tempi: 85 confratelli. Bisogna tornare indietro di 18 anni per ritrovare un numero superiore, e cioè al 1965, quando partirono 96 confratelli. Quest'anno segna inoltre il «record» di missionari partiti per l'Africa: 64 in totale. Così il numero di volontari che finora hanno partecipato al «Progetto Africa» è salito a 195. Degli 85 partiti nel 1982, i sacerdoti erano 56, i coadiutori 16 e i chierici 12.

#### Provenienza

Essi provengono da 19 paesi di quattro continenti.

L'Europa ha dato 64 missionari, provenienti dai seguenti paesi: Italia 23; Spagna 13; Polonia 12; Cecoslovacchia 4; Belgio 3; Germania 3; Francia 2; Portogallo 2; Irlanda 1 e Jugoslavia 1.

L'America contribuì con 9 missionari da sei nazioni: Argentina 3; Brasile 2;

Cile 1; Colombia 1; Uruguay 1; Stati Uniti 1.

L'Asia partecipò con 11 confratelli, dei quali 8 dall'India e tre dalle Filippine.

L'Africa inviò un confratello rwandese al Camerun.

1978	48 di cui	17 per l'Africa
1979	36 di cui	18 per l'Africa
1980	79 di cui	51 per l'Africa
1981	67 di cui	45 per l'Africa
1982	85 di cui	64 per l'Africa
TOTALE		315 di cui 195 per l'Africa

### Destinazioni

Per l'Africa partirono 64 missionari, distribuiti nei seguenti paesi: Zambia 12; Africa Centrale 9; Nigeria 6; Angola 5; Etiopia 5; Tanzania 5; Camerun 5; Kenya 4; Costa d'Avorio 3; Sénégal 3; Togo 3; Guinea Equatoriale 1; Marocco 1; Sudan 1 e Swaziland 1.

L'America ha accolto 12 nuovi missionari: Argentina 1; Bolivia 3; Brasile 1; Colombia 2; Ecuador 2; Messico 1; Paraguay 1 e Uruguay 1.

All'Asia sono stati destinati 9 missionari: Filippine 1; Corea 1; Macao 2; Papua Nuova Guinea 3 e Timor 2.

## 2. Progetto Africa

Sul «Progetto Africa» non vi sono nuove informazioni se non che nel Camerun, nell'Etiopia, nella Nigeria e nello Zambia i nuovi arrivati stanno frequentando corsi di lingua prima di mettersi al lavoro missionario diretto.

A Meheba nello Zambia due dei confratelli polacchi lavorano in un campo di profughi che parlano il portoghese.

Presentiamo qui uno specchio dei confratelli che secondo le informazioni da noi ricevute, sono partiti per le missioni dal CG21, pur sapendo che qualcuno sarà sfuggito ai nostri calcoli:

A conclusione di questa relazione trimestrale stralciamo un brano da una lettera di Mons. Luigi Versiglia, scritta nel 1890 a Don Barberis e citata da Don Guido Bosio nel suo libro: «Martiri in Cina» (p. 20); esso recherà certamente piacere ai missionari, soprattutto in Africa, e stimolerà altri confratelli a vivere intensamente l'ideale missionario.

«...Quando il Sig. Don Rua nell'accademia per l'Immacolata parlò dell'Africa e di altri luoghi mi si accese sempre più il desiderio di andare nell'Africa. Questo desiderio per qualche tempo mi occupò talmente, che mi assediava nella chiesa, nella scuola, nella ricreazione ed anche a letto... offrii più volte, specialmente avanti alla tomba del nostro Padre, la mia vita al Signore, pur di aiutare in qualunque modo quelli che sarebbero andati nell'Africa, o col sacrificio immediato della mia vita, od anche stando nascosto per tutta la vita in qualche laboratorio od in qualunque altro incarico umile, che il Signore mi avesse affidato».

Dal 15 al 22 maggio si terrà a Roma un incontro tra i rappresentanti dei missionari e delle Ispettorie coinvolte direttamente nel «Progetto Africa». Riportiamo la lettera di convocazione:

- a) Agli Ispettori
- b) Ai Confratelli missionari.

Roma, 24 luglio 1982

*Carissimo Signor Ispettore,*

Sotto gli auspici del Rettor Maggiore, si terrà qui a Roma nel prossimo maggio (15-22), un incontro durante il quale il «Progetto Africa» sarà al centro della nostra attenzione.

Circa 25 confratelli, impegnati attivamente nel Progetto, saranno invitati a parteciparvi. Con essi vi saranno pure degli Ispettori.

A ciascun confratello che lavora in Africa verrà inviata una lettera per informarlo del futuro incontro. Ad essa uniremo anche un questionario che dovrà aiutare ciascun membro a dare il suo contributo per preparare la relazione richiesta dalla sua comunità.

Ci aspettiamo una relazione che rifletta l'esperienza della comunità missionaria e ci auguriamo di poter così ottenere da queste informazioni argomenti e problemi per la discussione durante l'incontro.

A Lei il decidere quale missionario debba partecipare a questa riunione di maggio. Egli potrebbe essere richiesto di presentare la sua relazione all'assemblea. Il Dicastero per le Missioni penserà a rimborsare le spese di viaggio.

Le sarei grato se potesse farci pervenire, non oltre il 31 gennaio 1983, il nome del missionario scelto a rappresentare la sua comunità africana.

Sono sicuro che Lei ci aiuterà con la sua preghiera a preparare questo incontro, che consideriamo di una certa importanza per lo sviluppo della nostra presenza in Africa.

Faccia in modo che la sua comunità, o sue comunità in Africa cooperino nel miglior modo possibile per preparare questa relazione. Ci aiuti altresì con l'inviarci qualche fotografia o altro materiale che possa servire ad illustrare il meraviglioso lavoro che essi stanno compiendo per la gloria di Dio, per il bene dei nostri fratelli africani e nella realizzazione dello zelo missionario del nostro Padre Don Bosco.

Fraternamente in Cristo,  
*Don Bernardo Tobill*

Roma, 24 luglio 1982

*Carissimi Confratelli Missionari  
in Africa,*

Il «Progetto Africa», promosso dal Capitolo Generale 21, è in pieno svolgimento e siete stati scelti dal Signore a portarvi il vostro generoso contributo. L'impresa è grandiosa, e nello stesso tempo costituisce una grande responsabilità per la Congregazione, se si considera che nello spazio di 4-5 anni sono stati inviati in Africa circa 200 confratelli e sono state fondate 35 nuove comunità in 15 nuovi Stati.

Per questo, anche se siamo ancora agli inizi dell'impegno assunto, crediamo che sia già venuto il momento di fare un incontro tra i rappresentanti della nuova presenza salesiana in Africa. Il Rettor Maggiore lo desidera vivamente perché pensa che se ne possano trarre utili risultati.

Da questo incontro:

1) si potranno raccogliere direttamente dai confratelli delle informazioni pre-

cise sulla impostazione delle opere cui si è finora posto mano;

2) si potranno studiare, confrontare e criticare opportunamente le esperienze fatte;

3) si potranno trarre più sicuri orientamenti per quanto riguarda il proseguimento e lo sviluppo delle nostre attività.

I dati che emergeranno da questo incontro potranno essere presentati al prossimo Capitolo Generale ed essere oggetto di una più responsabile e approfondita discussione.

L'incontro programmato avrà luogo presso la Casa Generalizia dal 15 al 22 maggio 1983.

Vi parteciperà un rappresentante per ognuno dei 15 Stati in cui sono state promosse opere del «Progetto Africa». Tale rappresentante sarà scelto dall'Ispettore. Saranno invitati anche rappresentanti di alcuni paesi in cui esistevano opere prima del «Progetto Africa».

Per il buon esito dell'incontro è assolutamente necessario che le comunità studino tra tutti i confratelli le esperienze fatte e i problemi vivi della propria missione e preparino una breve e chiara relazione.

Ogni comunità dovrà inviare tale relazione *per la fine di gennaio del 1983 al Dicastero delle Missioni*; potrà essere in lingua italiana, inglese, spagnola, portoghese, francese.

Qualora *singoli confratelli* volessero inviare loro relazioni personali, oltre quella della comunità, lo possono fare.

Per facilitare la preparazione della relazione si allega alla presente lettera un

*Questionario* in cui sono prospettati i punti principali su cui si potrà concentrare la riflessione dei confratelli. Non si esclude che possano essere studiati altri punti e presentati altri problemi. Il *Questionario* è uno strumento di lavoro, utile anche per dare una certa unità alle Relazioni.

Dalla analisi delle Relazioni che giungeranno da tutte le missioni il Dicastero delle Missioni trarrà il complesso di temi e di problemi che dovranno essere trattati nell'incontro e gli elementi per la relazione di base su cui si dovrà svolgere la discussione generale.

Carissimi confratelli, mentre ci ralleghiamo per le notizie sempre entusiastiche che ci giungono sulla grande impresa missionaria in terra d'Africa e sul vostro generoso lavoro, vi prego di prendere in seria considerazione la proposta dell'incontro di cui vi ho parlato, di fare la richiesta riflessione comunitaria e di inviare al Dicastero validi contributi per migliorare sempre più il nostro impegno missionario.

Il Signore benedica il vostro apostolato.

Un saluto cordiale da me e da tutti i membri del Consiglio Superiore.

Fraternamente in Cristo,

*Don Bernardo Tobill*

## 5.8 Famiglia salesiana e Comunicazione Sociale

### 1. Commissione Università Pontificia Salesiana (UPS)-Famiglia Salesiana

La commissione, costituita in seguito alla visita d'insieme del Consiglio Superiore all'Opera PAS e all'UPS, è compo-

sta dai rappresentanti della Delegazione, dell'Università e dei vari gruppi della Famiglia Salesiana per studiare come accogliere, assistere, aiutare e incrementare il numero dei membri laici della Famiglia Salesiana che vengono a Roma per frequentare corsi di spiritualità e di pedagogia alla nostra Università. Nella prima riunione, il giorno 8 novembre si sono esaminati i vari aspetti del problema per ricercarne la soluzione globale.

### 2. *Giunta Confederale degli Exallievi*

Fu particolarmente importante la riunione del 27 novembre, per la programmazione del prossimo Congresso (26 settembre - 1° ottobre 1983) dei Presidenti e Delegati Nazionali degli Exallievi che si terrà al Salesianum, con l'intervento del Rettor Maggiore.

### 3. *Riunione dei Direttori delle Case salesiane d'Italia*

Tutti i Direttori si sono riuniti per iniziativa della Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia (CISI) in tre turni, al *Salesianum* di Roma, per studiare l'animazione delle comunità secondo il *Manuale del Direttore*. A cura del Dicastero fu svolto il tema dell'animazione della Famiglia Salesiana e della promozione delle Comunicazioni sociali, nei giorni 4, 10, 18 dicembre 1982.

### 4. *Comitato per l'informazione salesiana*

Questo organismo consultivo, istituito nell'ambito del Segretariato per le Comunicazioni Sociali, ha il compito di individuare i temi che interessano la Famiglia Salesiana, nel suo insieme e nei

suoi gruppi, per inserirli nel programma del Bollettino Salesiano e dell'ANS e raccomandarli anche all'informazione dei vari gruppi della Famiglia, rappresentati nel Comitato da persone inviate dai responsabili di ogni gruppo. Ne è coordinatore Don Marco Bongioanni e Segretario il Dr. Tommaso Natale. Ne fanno parte, oltre Don Raineri, Don Segneri e i membri del Segretariato, le rappresentanti delle FMA, Sr. Michelina Secco e Sr. Giuliana Accornero; delle Volontarie, Prof.ssa Dora Pandolfi; dei Cooperatori, Don Mario Cogliando e il Dr. Di Tommaso; degli Exallievi, Don Carlo Borgetti e l'Avvocato Nicola Ciancio; Don Saverio Stagnoli, Delegato Nazionale Italiano delle Comunicazioni Sociali, e in più, esperti chiamati di volta in volta.

Si è riunito già due volte: nei giorni 20-21 novembre e 9-10 gennaio. Furono individuati come argomenti di comune interesse per l'informazione salesiana nei prossimi mesi, la strenna del Rettor Maggiore, l'Anno della Comunicazione Sociale, Commemorazione dell'anno 50° della Canonizzazione di Don Bosco; la 2ª Assemblea Generale delle VDB, il Congresso degli Exallievi, il 22° Capitolo Generale dei Salesiani...

### 5. *Riunione dei Delegati dei Cooperatori*

I Delegati Ispettoriali dei Cooperatori della Regione Nord Europa si sono riuniti nei giorni 22 e 23 gennaio 1983 per uno scambio di idee sui problemi e la ricerca di orientamenti per l'animazione dei Cooperatori specialmente giovani nelle Ispettorie della Regione. Erano presenti il Consigliere Regionale Don Ro-

ger Vanseveren, il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia, Don Agostino Dziędziel, il Consigliere per la Famiglia Salesiana Don Giovanni Raineri. All'incontro, organizzato e diretto da Don Mario Cogliandro, Delegato Centrale dei Cooperatori, erano presenti i Delegati della Polonia, Croazia, Austria, dell'Ispettorato di Monaco, di Lione, di Parigi e del Belgio Nord.

#### 6. *La decima «Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana»*

Si è svolta al *Salesianum* di Roma dal 23 al 29 gennaio 1983. Ebbe come tema: «La Direzione Spirituale nella Famiglia Salesiana», cioè per gli animatori e i membri dei suoi vari gruppi. Furono presenti da tutto il mondo Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Volontarie di Don Bosco, Cooperatori, Exallievi, Salesiane Oblate del Sacro Cuore, Caritas Sisters di Miyazaki, Apostole della Sacra Famiglia: in tutto circa duecento persone. La Settimana ebbe particolare importanza anche perché aveva come tema quello scelto dal Rettor Maggiore come «strenna» per il 1983, a cui si sono puntualmente riferiti i vari relatori.

Dopo aver fatto a grandi tratti la storia della direzione spirituale nella Famiglia Salesiana (Don Carlo Colli, Sr. Maria Ester Posada, FMA; Don Pasquale Liberatore, SDB), si passò a studiarne l'attuazione nei contenuti e nei metodi (Don Jacques Schepens e Don Luciano Cian) e in alcune particolari circostanze (Don Guido Gatti, Don Beniamino Listello, e Sr. Maria Pia Giudici, FMA).

Don José Struś parlò poi della direzione spirituale e del sacramento della Riconciliazione e Don Pietro Brocardo del «colloquio».

Sul colloquio presentarono esperienze rispettivamente per i Salesiani (Don Renato Cautero), per le FMA (Sr. Michela Secco), per le VDB (Sig.na Gianna Martinelli). Due coniugi Exallievi e Cooperatori, Sigg. Fernanda e Lanfranco Messori diedero testimonianza del mutuo aiuto spirituale tra loro. La serie degli interventi si concluse con la presentazione dei lineamenti del direttore spirituale salesiano (Don Joseph Aubry). Parlò quindi il Rettor Maggiore con opportune considerazioni sulle caratteristiche più salienti della direzione spirituale salesiana come armonizzazione del suo aspetto personale e comunitario nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana. Le conclusioni assai ricche furono presentate alla votazione dell'Assemblea da Don Giovanni Raineri, che nella introduzione aveva evidenziati alcuni problemi che puntualmente si presentarono durante la settimana.

Dovrebbero uscire rapidamente gli *Atti*, perché si ritiene che essi aiuteranno l'approfondimento della riflessione sulla *Strenna* del Rettor Maggiore.

#### 7. *La Commissione Internazionale degli Editori Salesiani (CIES)*

Costituita dopo l'incontro di Caracas (maggio 1980) e approvata dal Consiglio Superiore, essa aveva come scopo di promuovere la formazione dei quadri dirigenti delle editrici salesiane, stimolare la collaborazione tra di loro in tutto il mondo, dare vita ad un organo di informazio-

ne dell'editoria salesiana e a un servizio di consulenza tecnica, giuridica e finanziaria.

Alla riunione del 14-15 febbraio 1983 erano presenti, con Don Giovanni Raineri e Don Ettore Segneri, Delegato del Segretariato Centrale Salesiano delle Comunicazioni Sociali, Don Francesco Meotto (Torino - SEI), Don Carlos Garulo (Barcelona - EDB), Don Rafael Mañas (Buenos Aires, EDBA), Don Ralfy Mendes de Oliveira (São Paulo, Editorial Dom Bosco).

Dopo la verifica delle attività svolte finora (specie dall'ultimo «Simposio» in cui si stabilì la pubblicazione degli Atti con le «schede» sulla situazione delle editoriali salesiane) si è deciso di stimolare, con opportune iniziative, le editrici salesiane a sottolineare il 50° della canonizzazione di Don Bosco. Ha poi deciso di continuare anche quest'anno la tradizione dei «simposi internazionali di editori salesiani». Quanto ai «Simposi», visto l'esito dei primi due, si è pensato ad una riunione degli editori d'Asia, che non hanno potuto partecipare ai precedenti simposi, per metterli al corrente delle attività svolte a Torino e a Barcelona. La riunione dovrebbe svolgersi alla fine di giugno in località e con programma da stabilirsi. Altra riunione, per l'area occidentale (compresa l'America del Nord e l'America Latina) dovrebbe avere luogo verso la fine dell'anno a Città del Messico per lo studio dei problemi della direzione editoriale, della gestione finanziaria e delle nuove tecnologie. Per favorire anche i partecipanti più lontani, la Commissione Internazionale degli Editori pre-

vede, oltre ad eventuali aiuti da recepire, la ripartizione proporzionale delle spese di viaggio tra tutti i partecipanti.

Per migliorare l'informazione la CIES farà uscire prossimamente il primo numero di un «Bollettino Informativo Editori Salesiani»; oltre alle notizie del settore, il Bollettino sarà anche portavoce di orientamenti che i servizi pastorali centrali della Congregazione e della Famiglia Salesiana credono utili per l'editoria salesiana. Infine si è discusso un piano di ristrutturazione della medesima Commissione per una sua più larga rappresentatività e per un migliore funzionamento.

#### **Orientamenti per gli Editori Salesiani**

*D. Giovanni Raineri, Barcelona  
(Spagna), 7.10.1982*

Credo che, dopo le cose dette l'anno passato e che trovate negli *Atti* lodevolmente pubblicati dalla SEI, specie dopo la lettera del Rettor Maggiore (ACS, N° 302), non sia necessario un lungo discorso, ma forse è utile ribadire alcune idee, alcuni orientamenti, che si addicono all'argomento particolare che si è studiato in questo convegno, anche se non sono tutti del medesimo rilievo e della medesima importanza ed urgenza, ma nel loro insieme possono dare qualche direttiva di azione per il futuro immediato e qualche conferma alle risoluzioni del convegno.

1.1. *È in atto un aumento di interesse della Congregazione — e della Famiglia Salesiana — per l'attività editoriale.*

Si può prendere come dato emblematico di tale tendenza il Capitolo Generale

19 (CG19), che si fece eco dell'*Inter Mirifica* del Concilio Vaticano e di aspirazioni largamente diffuse in Congregazione oltreché dell'opera di Don Luigi Ricceri. In quel fervore di rinnovamento di interesse si ricordava quanto aveva fatto Don Bosco e come egli avesse un programma abbastanza chiaro (cfr. *Epistolario*, IV, 19.3.1885), mentre ancora nel Capitolo Generale Speciale (CGS) si poteva affermare che era venuta a «mancare una organica programmazione» in questo campo (CGS, 451).

1.2. *È pure in atto una rivalutazione dell'attività editoriale entro le altre varie attività di comunicazione sociale.*

Ci fu un tempo in cui facili profeti predicavano la scomparsa, o almeno la decisiva perdita di importanza della editoria e della stampa per il prevalere degli altri strumenti di comunicazione che sembravano più efficaci e facilmente usabili. Oggi si vede invece che tali strumenti non sostituiscono la stampa e la editoria, ma che anzi c'è un aspetto di complementarità tra essi e che ottimo, se mai, è affiancarli e coordinarli in un progetto unitario. Ne è prova il fatto che anche da noi c'è la tendenza di affiancare le due attività e le due produzioni. Si può anzi dire che l'apparire di altri «media» ha aiutato la stampa a individuare meglio le sue funzioni e il suo campo di diffusione, i suoi destinatari (cfr i Capitoli Generali ultimi 1965, 1972, 1978: si tratta insieme di tutti i «media» e si dà sempre rilievo alla stampa e alla sua importanza).

1.3. *Il rilancio dell'editoria tocca profondamente il rinnovamento e l'aggiornamento della nostra vocazione e missione, ne è parte integrante.*

Quando ci si appella a Don Bosco e alla tradizione salesiana non bisogna commettere l'errore di credere che sia soltanto per un sentimento di ammirazione e di pietà filiale o di ammirazione per quanto lui ha fatto: non si tocca il concetto che lui aveva della sua missione giovanile e popolare, come lo dimostrano molte sue affermazioni, ad esempio quando dice che essa è «uno dei fini principali della nostra Congregazione». Ora, se si vanno a leggere gli orientamenti degli ultimi Capitoli Generali, le *Costituzioni ed i Regolamenti* successivamente modificati e la recente lettera del Rettor Maggiore sulla Comunicazione Sociale «che ci interpella» (ACS, 302), si percepisce come questo rilancio sia frutto del travaglio di rinnovamento conciliare della vocazione salesiana. Vi si trovano infatti le tipiche «fedeltà» dinamiche che stanno alla base del rinnovamento della Chiesa e di tutte le istituzioni ecclesiali:

- *fedeltà dinamica al Vangelo*, che significa dargli, con i nuovi strumenti, la possibilità di attuare oggi la comunicazione della salvezza iniziata con l'incarnazione di Gesù comunicatore, che aruola comunicatori, e li invia;

- *fedeltà dinamica a Don Bosco*, che ha visto in tali attività mezzi privilegiati per la sua missione, li ha usati, li ha lasciati in eredità ai suoi figli chiedendo che sviluppassero ciò che egli aveva appena intrapreso, ma con magnanimità e coraggio che stupirono i contemporanei;

● *fedeltà alla Chiesa*, che ha aiutato la formazione di una teologia e di una pastorale della comunicazione sociale e ha creato organismi e programmi per il coordinamento e la promozione di tali attività, e vi ha chiamato in modo speciale i religiosi e le loro famiglie spirituali e non ha mancato, in documenti ufficiali, di richiamare ai Salesiani questa tipica attività del loro fondatore;

● *fedeltà dinamica al nostro tempo*, come Don Bosco fu fedele al suo; i destinatari della sua missione, giovani e ceti popolari, sono i più condizionati ed anche i più facilmente accessibili alla comunicazione sociale, all'editoria, alla stampa. Don Bosco, che lo aveva percepito come un pericolo, vi reagì in modo positivo: invece di lamentare i disastri della stampa cattiva pensò di favorire quella buona. Oggi la comunicazione sociale ha un peso ancora più determinante di allora per educatori, pastori, promotori di cultura (cfr CG19, p. 172,e).

1.4. *La fedeltà a Don Bosco e la missione con i suoi destinatari aiutano anche ad individuare le aree dell'impegno editoriale salesiano: sono quelle che interessano i destinatari che per Don Bosco non erano solo i giovani delle sue attività ed opere, ma in genere tutti i giovani e tutti coloro che appartenevano alle classi popolari: l'editoria dilata infatti la missione salesiana!*

Nessuno dei documenti salesiani in materia dal CG19 in poi limita l'area della editoria salesiana, alla catechesi, alla pastorale giovanile, all'area educativa, alle edizioni religiose di devozione o an-

che di cultura religiosa, o parla di un'editoria in appoggio alle nostre attività ed opere esclusivamente. La circolare del 19.3.1885 enumera tali aree che possiamo vedere ricordate in documenti recenti, auspicanti direttive chiare in materia. Già il CG19 menzionava la necessità di editare e diffondere «libri di testo, di lettura, scienze, di storia e cultura varia, che oggi si trovano molto diffusi anche in ambienti popolari, ...si producano collane adatte; si ricordino a questo proposito le collane editate da Don Bosco» (CG19, p. 174,c). Ancora più chiaramente il CGS, rifacendosi alla tradizione salesiana da Don Bosco, constatava un fatto che diviene una norma: «Attualmente l'attività salesiana in campo editoriale si concentra:

● su una *stampa fiancheggiatrice* del nostro apostolato (come il Bollettino Salesiano e altre pubblicazioni che appoggiano diverse iniziative di bene);

● sui *periodici* che si propongono di orientare e diffondere una visione cristiana della vita;

● sulla *stampa specializzata* (catechesi, pastorale giovanile, ecc.);

● infine sui *libri scolastici e culturali* per fare penetrare il messaggio evangelico nel mondo della scuola e del pensiero» (CGS, 451).

Vorrei solo fare qualche rilievo a questo punto:

1) non è conforme al pensiero di Don Bosco e alla tradizione salesiana trascurare il campo culturale vastissimo che oggi si chiama «varia», chiave di volta di una operazione culturale oggi;

2) non è conforme al pensiero di Don Bosco fare un'attività esclusivamente al servizio di attività salesiane già esistenti: la editoria deve aprire su campi più vasti...;

3) se ci fossero situazioni di mancanza di mezzi o di personale o di mercato converrebbe studiare un piano per risolvere tale situazione e «aprire» alla completa realizzazione dell'impegno editoriale come lo voleva Don Bosco.

*1.5. Nonostante le difficoltà che qualche volta sperimentò anche in questo campo, l'attività editoriale di Don Bosco si svolse sempre in armonia con le direttive della Chiesa (Papa e Vescovi) anche pagando di persona. È una delle grandi direttrici della Congregazione nel rilancio editoriale.*

Questo era relativamente facile al tempo di Don Bosco perché anche all'interno della Chiesa non esisteva il pluralismo di opinioni sostenibili, almeno in alcuni campi, come ai giorni nostri. Oggi è necessario un maggior discernimento, è consentito il dialogo preventivo o susseguente con cui si risolvono molti dubbi. Inoltre esistono molte iniziative ed organismi della Chiesa con cui occorre mettersi in relazione.

I nostri documenti ricordano queste linee di azione:

- collegamento con gli organismi promozionali ed orientativi della Chiesa
- collaborazione ad imprese comuni con altri operatori editoriali
- rispetto delle norme e direttive
- offerta di servizi alla Chiesa univer-

sale e locale o adesione a richieste (cfr CG19, 173,e; CGS, 446/449).

*2.1. Di Don Bosco è detto che individuava e preparava scrittori ed editori con quei confratelli che ne avevano le doti; nel rinnovamento una delle urgenze maggiormente sottolineate è la formazione che oggi comincia dalla formazione dei recettori della comunicazione sociale e si completa nella formazione di personale specializzato per l'insegnamento, la promozione, la produzione, la diffusione.*

Si nota in questo come una costante degli ultimi tre Capitoli Generali che affermano che questo è il campo più importante: scoprire gente idonea, prepararla, impiegarla non solo tra i Salesiani, ma anche tra i membri della Famiglia Salesiana e i laici. Si vedano le affermazioni di:

CG19: p. 171,c; 171,h; 173,a

CGS: nn. 454; 455

CG21: n. 151. Queste affermazioni a livello teorico hanno trovato formulazioni operative nei Regolamenti Salesiani e nelle norme della *Ratio Institutionis* chiamando in causa la responsabilità degli Ispettori e delle comunità formatrici (CG21, nn. 429/430).

*2.2. Un'altra costante nelle direttrici di rinnovamento dell'editoria e della comunicazione sociale è il coinvolgimento dei laici, specie di quelli della Famiglia Salesiana.*

Si sa come Don Bosco abbia impegnato i coadiutori e come il Rettor Maggiore attuale vi accenni di nuovo come ad un campo ad essi particolarmente congeniale

(cfr ACS, 302, p. 10). Si sa pure che Don Bosco vi chiamò i Cooperatori Salesiani (*Regol. coop.*, IV, 3) e come vedesse nella varietà della sua famiglia una articolata rete di diffusione. Negli interventi orientativi dal 1965 ad oggi questo richiamo è una costante. È interessante vedere come il rilancio della Famiglia e quello della comunicazione sociale sia stata affidata sempre al medesimo responsabile in questi ultimi tempi (cfr CG19, p. 24,b) nonostante le continue modifiche del relativo incarico. L'attuale Rettor Maggiore vede in questo la realizzazione di un pensiero profondo di Don Bosco che per allargare la sua missione creò un vasto movimento di persone — la Famiglia Salesiana — e l'apostolato editoriale (ACS 302, p. 30). Credo che siano molto attuali le espressioni del CG19: ...«si chiamino... i Cooperatori, gli Exallievi, gli Insegnanti, le Volontarie di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice... tutte le forze cioè che è possibile reperire...» (CG21, p. 172,f). Molti documenti della Chiesa sottolineano che l'area culturale è specifica dei laici e quindi la comunicazione sociale li interpella. Questo è anche il pensiero del Rettor Maggiore (ACS, 302, p. 21; id. 304,28 e 38).

*2.3. L'esperienza e la tradizione richiamano l'attenzione sulla necessità di curare in modo particolare la diffusione con personale e strutture adatte.*

È interessante vedere il pensiero di Don Bosco in questo settore particolare di attività come lo esprime, per es. nella famosa circolare del 19 marzo 1885. La

sua prassi è ancora più probante. Egli cerca di mobilitare tutti i gruppi e i membri della sua Famiglia Spirituale specialmente nella diffusione, perché in essa c'è lavoro apostolico per tutti e perché così si raggiunge una capillarità di diffusione imponente. E per quanto riguarda le strutture ricordiamo le associazioni di «corrispondenti», la creazione di librerie ovunque fosse possibile, la fondazione di editrici anche nei paesi fuori d'Italia: questa è una costante della diffusione dell'opera salesiana. È in questo settore di «diffusori, propagandisti» che il CG19 vede di preferenza impegnati i membri della Famiglia. Nelle linee direttive degli ultimi Capitoli Generali si sottolineano altri modi di incrementare la diffusione: la creazione di collane differenziate per i diversi ceti dei destinatari, la creazione di clubs del libro, di circoli di lettura, la conciliazione della dignità della presentazione (una esigenza sempre più sentita ovunque) e la modicità dei prezzi particolarmente importante per la maggioranza dei nostri destinatari. Oggi poi la distribuzione è diventata una tecnica particolarmente sviluppata e certamente Don Bosco «per essere all'avanguardia» se ne impadronirebbe nei limiti del possibile.

*2.4. Don Bosco ha perseguito anche secondo le possibilità a sua disposizione il collegamento internazionale delle sue attività editoriali, dando così una indicazione anche per la tradizione e per noi.*

Dopo un periodo di esasperazione delle differenze tra le varie culture per sal-

varne la specificità e i valori, oggi, mentre esse stanno scoppiando dall'interno, si sente maggiormente l'esigenza del dialogo per un arricchimento reciproco nel mutuo rispetto, ma anche nella comunione, un valore particolarmente importante per dei cristiani. Si sa cosa fece al suo tempo Don Bosco e quale sia la strada che percorre la Chiesa. Oltre che entrare in questa prospettiva culturale di una ricca complementarità, il collegamento tra le iniziative di una stessa area culturale e tra quelle di tutte le aree culturali in cui opera l'editoria salesiana può essere anche un aiuto per migliorare il livello tecnico e culturale nei paesi in via di sviluppo, per dare una maggiore sicurezza ed ampiezza all'informazione mutua, per dare maggiore dignità alla stampa salesiana all'interno dell'editoria cattolica e anche dell'editoria *tout court*. Si tratta di attuare chiare direttive dei nostri ultimi Capitoli Generali (CG19 p. 172,d; CGS, 461; CG21, 152,f). Già si è fatto qualche passo con le riunioni, con la creazione della commissione tecnica con l'istituzione del «Don Bosco International» (dBi); ma il più resta ancora da fare.

2.5. *Le attività di comunicazione sociale e quindi anche l'editoria, si devono considerare a pieno diritto «attività salesiane» come provano il pensiero e la prassi di Don Bosco, la nostra tradizione, le Costituzioni, i Regolamenti, gli orientamenti dei Capitoli Generali e la recente lettera del Rettor Maggiore (ACS, 302).*

Ne derivano alcune conseguenze molto importanti come:

- i confratelli che vi operano realizzano in pienezza la loro vocazione e missione salesiana;

- tali confratelli non scelgono di propria iniziativa tale attività, ma devono considerarsi inviati dalla comunità salesiana — mondiale, ispettoriale o locale — (cfr. *Costituzioni*, art. 34) con vero mandato di obbedienza religiosa, e ad essa devono riferirsi per i programmi, la preparazione, i mezzi di cui hanno bisogno per il loro lavoro;

- dove se ne realizzino le condizioni è bene riunire tali confratelli in comunità di vita e di lavoro strutturate come una vera comunità religiosa salesiana che garantirà ai suoi membri la possibilità della vita religiosa, la facilitazione all'apostolato ed assicurerà così anche una maggiore efficacia della missione.

2.6. Siccome le attività editoriali esigono un notevole sforzo economico oltreché di personale aggiornato ed hanno esigenze di mezzi e investimenti del tutto particolari per la conduzione e lo sviluppo, i superiori competenti con i loro Consigli studieranno con attenzione, norme, statuti e strutture che, mentre lasciano con fiducia l'auspicabile libertà di azione ai responsabili per la maggiore efficienza delle editrici, centri di produzione, strutture di diffusione, — ricordando sempre la magnanimità di Don Bosco in questo specifico settore — prevedano però i doverosi controlli ed interventi previsti dalle nostre Costituzioni e Regolamenti.

## 5.9 Confratelli defunti

« Il ricordo dei confratelli defunti unisce nella carità «che non passa» coloro che sono ancora pellegrini a quelli che già riposano in Cristo (Cost. 122). La loro memoria «è per noi uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (ib. 66).

<b>P Albizuri Manuel (ING)</b> a. 57	* Azcoitia (Spagna)	23.09.25
	San Vicente dels Horts (Spagna)	16.08.43
	Barcelona (Spagna)	29.06.53
	† Nongstoin (India)	9.10.82
<b>P Angelini Pasquale (IRO)</b> a. 85	* Monteleone (Perugia)	14.06.97
	Genzano (Roma)	12.01.21
	Frascati (Roma)	20.09.24
	† Roma	5.01.83
<b>S Bagiński Wojciech (PLE)</b> a. 26	* Grabowo (Polonia)	24.01.56
	Czerwińsk (Polonia)	22.08.77
	† Olsztyn (Polonia)	5.08.82
<b>L Beckers Hubert (BES)</b> a. 73	* Tirlmont (Belgio)	2.04.09
	Groot-Bijgaarden (Belgio)	28.08.29
	† Liège (Belgio)	19.11.82
<b>P Bertellotti Manfredo (ILT)</b> a. 72	* Stazzema (Lucca)	26.09.09
	Castel de' Britti (Bologna)	27.09.25
	Torino	7.07.35
	† La Spezia	4.01.83
<b>P Biavati Cadmo (IRO)</b> a. 70	* Bologna	13.04.12
	Genzano (Roma)	8.09.28
	Roma	26.07.36
	† Roma	31.12.82
	<i>Fu Ispettore per 2 anni</i>	
<b>L Bonato Fabiano (ILT)</b> a. 86	* S. Giorgio di Perlena (Vicenza)	16.04.96
	Chieri (Torino)	25.09.26
	† S. Giorgio di Perlena (Vicenza)	2.09.82
<b>P Branchesi Luis (ACO)</b> a. 69	* Rosario (Argentina)	1.04.13
	Vignaud (Argentina)	25.01.30
	Córdoba (Argentina)	27.11.38
	† Córdoba (Argentina)	2.06.82
<b>P Buglione Clemente (IRO)</b> a. 75	* Roma	10.02.07
	Genzano (Roma)	12.09.23
	Terni	24.06.33
	† Velletri (Roma)	9.12.82
<b>P Butler Mullane John (IRL)</b> a. 63	* Millstreet (Irlanda)	8.06.19
	Beckford (Gran Bretagna)	31.08.40
	Blaisdon (Gran Bretagna)	16.07.50
	† Nenagh (Irlanda)	19.01.83

P <b>Cammarata Giuseppe</b> (ISI) a. 75	* Leonforte (Enna)	28.02.08
	S. Gregorio (Catania) Catania	25.10.24 19.03.33
	† Randazzo (Catania)	12.01.83
L <b>Cavaglieri Antonio</b> (ISA) a. 70	* Osilo (Sassari)	3.02.12
	Cremisan (Israele)	7.11.34
	† Cagliari	23.11.82
P <b>Cavallin Marco</b> (CIN) a. 68	* Solagna (Vicenza)	4.02.14
	Hong Kong (Cina)	11.01.35
	Shanghai (Cina)	29.01.44
	† Hong Kong	28.12.82
P <b>Ceriale Domingo</b> (ACO) a. 85	* La Plata (Argentina)	17.04.97
	Bernal (Argentina)	27.01.23
	Córdoba (Argentina)	11.03.28
	† Mendoza (Argentina)	13.11.82
P <b>Collinson Thomas</b> (GBR) a. 94	* Salford (Gran Bretagna)	1.10.88
	Burwash (Gran Bretagna)	18.09.20
	Torino	11.07.26
	† Manchester (Gran Bretagna)	14.01.83
P <b>Craviotto Lazzaro</b> (ILT) a. 71	* Vado Ligure (Savona)	24.06.11
	Strada Casentino (Arezzo)	22.09.28
	Torino	3.07.28
	† Genova	23.01.83
P <b>Eposito Francesco</b> (IME) a. 86	* Cosenza	14.02.96
	Portici (Napoli)	12.09.23
	Castellammare (Napoli)	12.03.32
	† Brindisi	24.12.82
P <b>Favini Guido</b> (ISU) a. 84	* Varallo Pombia (Novara)	31.05.98
	Foglizzo (Torino)	21.10.16
	Torino	10.06.22
	† Torino	6.01.83
L <b>Filipiak Jozef</b> (PLO) a. 83	* Jasna Podlupien (Polonia)	27.01.99
	Czerwińsk (Polonia)	20.07.29
	† Marszałki (Polonia)	25.11.82
P <b>Fonfria Esteban</b> (SVA) a. 75	* Barcelona (Spagna)	19.09.07
	Barcelona (Spagna)	19.07.25
	Madrid (Spagna)	17.06.34
	† Zaragoza (Spagna)	14.12.82
P <b>Fracek Albin</b> (PLE) a. 51	* Chelmiec (Polonia)	18.09.31
	Czerwińsk (Polonia)	2.08.59
	Ląd (Polonia)	8.12.71
	† Elbląg (Polonia)	16.09.82
P <b>Garín Ricardo</b> (URU) a. 73	* Montevideo (Uruguay)	3.04.09
	Montevideo (Uruguay)	2.02.26
	Montevideo (Uruguay)	27.12.34
	† Villa Colón (Uruguay)	20.05.82

P <b>Genero Marlo</b> (PER) a. 68	*	Laghi (Vicenza)	30.04.14
		Magdalena (Perù)	21.02.34
		Santiago (Cile)	26.11.44
	†	Arequipa (Perù)	11.11.82
P <b>Giori José</b> (ABA) a. 67	*	Bione (Brescia)	8.07.15
		Fortín Mercedes (Argentina)	28.01.39
		Córdoba (Argentina)	19.11.44
	†	Buenos Aires (Argentina)	12.12.82
P <b>Gómez José Calama</b> (ACO) a. 64	*	La Alberca (Spagna)	13.01.18
		S. José Del Valle (Spagna)	10.09.35
		Madrid (Spagna)	15.06.46
	†	Rodeo Del Medio (Argentina)	16.11.82
P <b>Grzesiak Stanisław</b> (PLO) a. 70	*	Lasocin (Polonia)	23.02.12
		Czerwińsk (Polonia)	3.08.35
		Kraków (Polonia)	11.06.44
	†	Poznań (Polonia)	15.03.82
P <b>Guarino Giuseppe</b> (FIL) a. 59	*	Palermo	19.08.23
		La Navarre (Francia)	12.11.47
		Lyon (Francia)	30.06.53
	†	Victorias (Filippine)	15.01.83
L <b>Hočevár Anton</b> (JUL) a. 57	*	Ambrus (Jugoslavia)	13.08.25
		Skrljego (Jugoslavia)	8.09.43
	†	Klagenfurt (Austria)	14.11.82
P <b>Khoury Ibrahim</b> (MOR) a. 62	*	Saknin (Israele)	10.05.20
		Cremisan (Israele)	11.11.37
		Roma	13.07.47
	†	Haifa (Israele)	10.11.82
P <b>Livlabella Leone</b> (GIA) a. 86	*	Corridonia (Macerata)	20.03.96
		Genzano (Roma)	15.09.13
		Macerata	8.12.22
	†	Tōkyō (Giappone)	27.11.82
P <b>Lomazzi Silvio</b> (CIN) a. 75	*	Milano	24.04.07
		Hong Kong (Cina)	8.12.36
		Shanghai (Cina)	29.01.45
	†	Hong Kong	29.12.82
P <b>Malewski Alojzy</b> (PLE) a. 79	*	Tomaszkowo (Polonia)	1.12.03
		Klecza (Polonia)	12.08.24
		Kraków (Polonia)	29.06.33
	†	Olsztyn (Polonia)	23.11.82
P <b>Manenti Giov. Battista</b> (CAM) a. 70	*	Fevarzano (Brescia)	11.12.12
		Ayagualo (El Salvador)	24.12.30
		San Salvador (El Salvador)	29.10.39
	†	Panamá	29.11.82
P <b>Massa Giuseppe</b> (IRO) a. 77	*	S. Giovanni Rotondo (Foggia)	14.01.05
		Genzano (Roma)	20.09.22
		Frascati (Roma)	30.05.31
	†	Roma	7.01.83

<b>P Mengotti Pietro (IVO)</b> a. 60	*	Rovigno d'Istria (Jugoslavia)	2.09.22
		Este (Padova)	19.08.39
		Torino	2.07.51
	†	Verona	6.12.82
<b>P Mevis Martin (BEN)</b> a. 66	*	Bree (Belgio)	20.11.16
		Groot-Bijgaarden (Belgio)	2.09.37
		Oud-Heverlee (Belgio)	3.02.46
	†	St. Pieters-Leeuw (Belgio)	24.12.82
<b>P Motyl Stanisław (PLO)</b> a. 66	*	Nienadowka (Polonia)	18.05.16
		Czerwińsk (Polonia)	2.08.38
		Kraków (Polonia)	11.06.44
	†	Bukowice (Polonia)	25.03.82
<b>P O'Byrne Brendan (GBR)</b> a. 64	*	Dublin (Irlanda)	10.03.18
		Cowley (Gran Bretagna)	28.03.37
		Blaisdon (Gran Bretagna)	14.07.46
	†	Londra (Gran Bretagna)	30.12.82
<b>P Ortega Juan (SVA)</b> a. 88	*	Barcelona (Spagna)	30.03.94
		Madrid (Spagna)	29.07.13
		Campello (Spagna)	14.06.24
	†	Valencia (Spagna)	1.12.82
<b>P Pandolfi Annideo (IRO)</b> a. 84	*	Pescasseroli (L'Aquila)	27.01.98
		Genzano (Roma)	14.09.24
		Castelgandolfo (Roma)	8.09.31
	†	Genzano (Roma)	29.11.82
<b>L Papa Vincenzo (IME)</b> a. 73	*	Torre Annunziata (Napoli)	29.08.09
		Portici (Napoli)	8.09.34
	†	Napoli	22.12.82
<b>P Patalavičius Casimiro (SMA)</b> a. 70	*	Sargine Kaimas (Lituania)	16.12.12
		Chieri (Torino)	12.09.35
		Madrid (Spagna)	24.06.46
	†	Madrid (Spagna)	17.01.83
<b>P Patti Antonino (ISI)</b> a. 87	*	Biancavilla (Catania)	5.06.95
		San Gregorio (Catania)	15.09.29
		Catania	24
	†	Catania	21.11.82
<b>L Peracchi Antonio (BMA)</b> a. 68	*	Gazzaniga (Bergamo)	17.01.14
		Jaboatão (Brasile)	19.12.36
	†	Manaus (Brasile)	28.10.82
<b>P Pivano Secondo (INE)</b> a. 83	*	Sordevolo (Vercelli)	27.01.99
		Ivrea (Torino)	5.10.22
		Torino	2.06.28
	†	Novara	17.11.82
<b>P Power Edward (AUL)</b> a. 72	*	Ballydough (Irlanda)	12.10.10
		Oxford (Gran Bretagna)	12.09.31
		Melbourne (Australia)	23.07.39
	†	Lysterfield (Australia)	25.11.82

<b>P Sabatino Leonardo (ISI)</b> a. 58	*	Petralia Soprana (Palermo)	2.01.24
		San Gregorio (Catania)	16.08.41
		Messina	29.06.51
	†	Palermo	18.11.82
<b>P Scuderi Vincenzo (ISI)</b> a. 80	*	Ramacca (Catania)	30.05.02
		San Gregorio (Catania)	20.09.18
		San Gregorio (Catania)	29.05.26
	†	Catania	22.11.82
		<i>Fu Ispettore per 7 anni - Amministratore Apostolico di Krishnagar (India) per 3 anni.</i>	
<b>P Sersen Francesco (CEB)</b> a. 88	*	Spacince (Cecoslovacchia)	6.11.94
		Ivrea (Torino)	29.09.14
		Genzano (Roma)	18.12.26
	†	Šaštín (Cecoslovacchia)	11.82
<b>P Stanco Francesco (IRO)</b> a. 79	*	Paola (Cosenza)	27.08.03
		Genzano (Roma)	6.09.19
		Caserta	17.12.27
	†	Albano (Roma)	6.01.83
<b>P Troncana Dionisio (ING)</b> a. 82	*	Travagliato (Brescia)	14.10.00
		Shillong (India)	6.01.29
		Shillong (India)	29.06.35
	†	Travagliato (Brescia)	9.08.82
<b>P Turco Aldo (CAM)</b> a. 67	*	Castelnuovo Don Bosco (Asti)	8.04.15
		Ayagualo (El Salvador)	1.04.34
		San Salvador (El Salvador)	28.04.46
	†	Panamá	7.10.82
<b>P Urbaniak Cezław (PLE)</b> a. 67	*	Wielodwor (Polonia)	11.05.15
		Czerwińsk (Polonia)	26.07.34
		Milanówek (Polonia)	23.12.44
	†	Kutno (Polonia)	29.10.82
<b>P Vargas Arturo (ACO)</b> a. 87	*	Río Cuarto (Argentina)	17.02.95
		Bernal (Argentina)	24.01.14
		La Plata (Argentina)	25.01.25
	†	San Juan (Argentina)	13.10.82
<b>P Verboket Adolphe (BES)</b> a. 77	*	Liège (Belgio)	30.08.05
		Groot-Bijgaarden (Belgio)	25.08.32
		Oud-Heverlee (Belgio)	27.04.52
	†	Liège (Belgio)	7.11.82
<b>P Vilosio Domingo (ACO)</b> a. 70	*	San Francisco (Argentina)	14.05.12
		Vignaud (Argentina)	31.01.33
		Córdoba (Argentina)	29.11.42
	†	Córdoba (Argentina)	9.11.82
<b>P Wilkosz Stanisław (PLE)</b> a. 73	*	Zakopane (Polonia)	13.11.09
		Czerwińsk (Polonia)	24.07.28
		Płock (Polonia)	11.06.38
	†	Płock (Polonia)	13.10.82

<b>P Winterscheidt Leo (SUE)</b> a. 62	*	Mercier (USA)	2.08.20
		Newton (USA)	8.09.40
		Torino	2.07.50
	†	Birmingham (USA)	15.01.83
<b>P Wyzomierski Boleslao (BMA)</b> a. 65	*	Pogorzal (Polonia)	28.04.17
		Czerwińsk (Polonia)	2.08.39
		Kraków (Polonia)	4.07.48
	†	Jauareté (Brasile)	28.12.82
<b>P Zajkowski Mirosław (PLE)</b> a. 49	*	Zajki (Polonia)	6.08.33
		Czerwińsk (Polonia)	2.08.54
		Ląd (Polonia)	12.02.66
	†	Czerwińsk (Polonia)	15.11.82
<b>P Zaninetti Osvaldo (ACO)</b> a. 63	*	Córdoba (Argentina)	21.02.19
		Montevideo (Uruguay)	29.01.39
		Córdoba (Argentina)	23.11.47
	†	Córdoba (Argentina)	18.05.82
<b>P Zucchetti Demetrio (ILE)</b> a. 72	*	Melzo (Milano)	15.03.10
		Chieri (Torino)	1.10.32
		Padova	29.06.40
	†	Treviglio (Bergamo)	17.12.82



